

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vota PCI

Le urne si chiudono alle 14 Ieri partecipazione più bassa



Al mattino e al pomeriggio l'affluenza appariva lievemente in calo rispetto alle percentuali registrate nel '79 - Sandro Pertini ha votato a Savona, Berlinguer a Roma - Una giornata elettorale complessivamente tranquilla - Certificati elettorali: si possono ritirare anche oggi - Le prime proiezioni attendibili tra le 16 e le 17

Impegno per il voto

Siamo alle ultime battute di una campagna elettorale molto dura, gli scandali, le risse fra i partiti della ex maggioranza, l'arroganza democristiana, il tentativo di convincere gli italiani che in questo Paese non cambierà mai nulla, e che quindi il voto conta zero. È necessario un ultimo grande impegno, un ultimo sforzo per spiegare che le cose non stanno così. Che l'astensionismo fa comodo soltanto a quelli che vogliono che tutto resti come prima. Mai come oggi la scelta elettorale è netta, chiara, decisiva: o vince il centro e la «nuova» DC, e resta a comandare chi ha comandato finora portando l'Italia al disastro, o si fa strada l'alternativa e si apre una pagina nuova.

ROMA — Si vota ancora, dalle 7 alle 14 e già un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi le proiezioni dovrebbero fornire una chiara indicazione sui risultati delle elezioni generali. Le prime indicazioni riguardano il Senato. In serata verranno quelle della Camera. Solo domani invece (finalità degli scrutini è fissata per le 10) l'apertura delle urne dove più di sette milioni di elettori sono chiamati a rinnovare anche i Consigli regionali (Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), i Consigli provinciali (Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo), i Consigli comunali (1.200 centri, tra cui Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Siena, Pordenone e Ancona) e 44 Consigli circoscrizionali.



SAVONA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini al seggio elettorale

Dal pomeriggio fino a notte

Alla Rai-Tv risultati e spettacolo

MILANO — Lunga preparazione e rapido consumo. L'evento elettorale rischia di finire subito in archivio, appena concluso. Divorato dall'insaziabile macchina-spettacolo della televisione. Il prodigio dei risultati trasmessi in tempo reale è ormai surclassato dal gioco statistico-matematico delle «forchette», delle «proiezioni». «La grande rivincita del video di Stato inizia questo pomeriggio, a urne appena chiuse. Anzi, ancora calde: il TG2 comincia la sua «no-stop» addirittura alle 13.30. Uno studio-salotto pieno di gente. I soliti intellettuali, attori registi di Piazza del Popolo e del Caffè Greco riuniti per l'occasione ad ascoltare altri attori e registi (Gianini Cavina e Puppi Avati) impegnati a far spettacolo assieme a cantanti mimici e a crochati fino a che non arriverà lo spettacolo vero e le tabelle colorate i grafici con le colonne che salgono e che scendono stornate dal calcolatore IBM di Segrate. Sarà la Doxa — il maggiore Istituto italiano di ricerche statistiche — ad imboccare i venti personal computer collegati all'elaboratore con i primissimi dati provenienti dallo spoglio delle schede in corso in 800 seggi elettorali distribuiti in tutta Italia.

COSÌ IL VOTO DEL 1979

Liste	CAMERA		SENATO	
	%	Seggi	%	Seggi
PCI	30,4	201	31,5	109
DC	38,3	262	38,3	138
PSI	9,8	62	10,4	32
PSDI	3,8	20	4,2	9
PRI	3,0	16	3,4	6
PLI	1,9	9	2,2	2
PR	3,5	18	1,3	2
DP	0,8	—	1,2	—
PdUP	1,4	6	—	—
MSI	5,3	30	5,7	13
Altri	1,8	6*	1,8	4**

* 4 seggi alla SVP (alto astensi) 1 alla Lista per Trieste 1 all'Union Valdôtaine
** 3 seggi alla SVP 1 all'UV

Parte un colpo, muore un soldato di guardia

ROMA — «Erano stanchissimi dopo una notte intera di guardia all'esterno dei seggi. E probabilmente Giuseppe si era appoggiato al fucile per riposarsi un attimo. Poi, abbiamo sentito il colpo». Questa la ricostruzione fatta da alcuni soldati presenti all'incidente che nella prima mattinata di ieri ad Ostia ha funestato l'apertura dei seggi all'inizio delle operazioni di voto.

Dopo la crisi aperta tra Damasco e l'organizzazione palestinese

Washington punta a cancellare l'OLP Mediazioni tra la Siria e Arafat?

Attacchi della stampa siriana al leader palestinese - Compiacimento israeliano per le divisioni in campo avverso - Habbash ricevuto da Assad - «Profonda inquietudine» di Fidel Castro

BEIRUT — Appena a la notizia dell'espulsione dalla Siria di Yasser Arafat, il segretario di Stato americano George Shultz si è affrettato a dichiarare che ciò «ha indebolito la posizione del leader dell'OLP in Medio Oriente e nella sua stessa organizzazione» e che ora bisogna «rivolgere la nostra attenzione agli esseri umani chiamati palestinesi e su ciò che succede loro». Ciò significa che per gli USA deve essere abbandonato ogni tentativo di portare l'OLP al tavolo del negoziato per una soluzione pacifica in Medio Oriente e che, come da tempo sostengono gli israeliani, ci si deve solo preoccupare della sorte di singoli individui e non di quella di un popolo che è stato cacciato dalla sua terra e che aspira ad avere una patria. Anche il vice-segretario di Stato americano, Kenneth

Dam, è intervenuto sulla questione affermando che Arafat aveva tentato di portare l'organizzazione su posizioni «relativamente moderate», ma che le «pressioni esercitate dalla Siria potrebbero portare ad una radicalizzazione della posizione dell'OLP». La conclusione è che il leader palestinese non può essere considerato un interlocutore valido come del resto aveva sempre sostenuto la diplomazia americana.

Duri attacchi vengono in tanto rivolti contro Arafat dalla radio e dalla stampa siriana. Il commentatore politico di Radio Damasco ha contestato ieri la sua leadership affermando che comunque dopo la sua espulsione restano aperte ai fratelli palestinesi. Definendo Arafat «un disfattista» ha poi contestato la sua «pretesa di dirigere il popolo palestinese». Arafat è stato poi accusato di «aver fatto del regime egiziano il suo ideale e di aver fatto delle promesse di Philip Habib il preludio all'accettazione dei progetti americani». Il quotidiano ufficiale del governo «Tishrin» ha anche scritto che la Siria avrebbe dovuto agire contro Arafat immediatamente dopo l'evacuazione dei palestinesi da Beirut. E il quotidiano del partito siriano «Al Baath» scrive che la Siria ha espulso

«Non rivelo alcun segreto difensivo francese — ha affermato in un'intervista al settimanale tedesco occidentale Der Spiegel — se dico che abbiamo sperimentato la nuova arma». Per quanto riguarda la produzione dell'ordigno atomico toccherà al Presidente François Mitterrand ha aggiunto prendere una decisione in proposito

Ministro francese a «Der Spiegel»: «Abbiamo la bomba N»

AMBURGO — La Francia ha sperimentato la bomba al neutrone o bomba «N» nell'isola di Mururoa, nel Pacifico e ora sta valutando l'opportunità di avviare la produzione in serie. I o ha detto il ministro della Difesa francese Charles Hernu.

Nell'interno

Cile, appello allo sciopero

In Cile i partiti riuniti nella «Multipartidaria» hanno lanciato un appello alla mobilitazione popolare annunciando diverse iniziative in vista della giornata di protesta del 12 luglio. La terza organizzata contro il regime di Pinochet. Trattative sono state aperte da rappresentanti dei camionisti con il regime. I carabinieri hanno fatto irruzione nel quartiere di Nuñoa sparando e lanciando nelle case lacrimogeni.

Il Papa non prende posizione

Il Papa ha fatto ieri nel discorso pronunciato subito dopo l'Angelus, pochi e prudenti accenni alla «vicenda Levi» il vicedirettore dell'«Osservatore Romano» costretto a dimettersi per i giudizi espressi sui rapporti fra il Vaticano e Walesa. Il comportamento di Giovanni Paolo II sembra riflettere un contrasto profondo all'interno della Chiesa. Il Papa non ha fatto alcun accenno al suo viaggio in Polonia.

Muiono in quattro sulla Casilina

Quattro ragazzi di vent'anni hanno perso la vita ieri in un incidente stradale avvenuto sulla Casilina, una delle grandi arterie di accesso alla capitale. Lo scontro frontale è avvenuto tra due auto. Una di esse che percorreva la strada a forte velocità ha effettuato un sorpasso azzardato. Altre due persone sono rimaste gravemente ferite.

Il secondo premio a Cagliari, il terzo a Milano

A Pistoia i 500 milioni della Lotteria di Monza

L'assegnazione dei premi collegata al risultato della gara di formula 3, vinta dal danese Nielsen - I numeri dei biglietti fortunati

MILANO — Il danese John Nielsen vincendo ieri pomeriggio il 35. Gran Premio della Lotteria di Monza settimana prova del campionato europeo di Formula 3 ha fatto la fortuna dello scontro con il biglietto serie A Pistoia che oggi vale dunque 500 milioni netti. L'italiano Roberto Ravaglia e l'irlandese Tommy Byrne giunti rispettivamente secondo e terzo hanno consentito la distribuzione degli altri due premi di rilievo della Lotteria: 250 milioni sono così andati al possessore del biglietto serie A 50105 venduto nella rivendita di tabacchi di via Dante nel pieno centro di Cagliari, e 150 milioni al possessore del biglietto serie AU 59097 venduto in un edicola della stazione centrale di Milano. Per la Sardegna si tratta della cifra più alta mai vinta in una lotteria nazionale. Il vincitore potrebbe essere uno dei molti pensionati che frequentano abitualmente il locale gestito dalla signora Dina Aresu. Se è così forse il vincitore torinese o tardì si tradirà. Assolutamente

impossibile invece scoprire il vincitore del terzo premio nella rivendita della stazione centrale di Milano: infatti sono stati venduti circa 13 mila biglietti della lotteria e ad acquistare quello buono potrebbe essere stato un viaggiatore residente in qualsiasi altra città. A Cagliari, oltre al biglietto vincitore del secondo premio è stato venduto anche un biglietto che vince un premio di consolazione da 50 milioni a Milano di questi biglietti fortunati non sono stati venduti ben tre.

Questo elenco dei biglietti che vincono 50 milioni (tra parentesi la provincia nella quale è stato venduto): R 15842 (Milano) R 05248 (Roma) C 20218 (Napoli) AO 13423 (Bergamo) Z 18764 (Roma) I 50289 (Cagliari) F 68399 (Genova) BM 19959 (Roma) AM 46343 (Viterbo) BA 88550 (Bergamo) BC 08030 (Roma) G 42663 (Modena) BM 13211 (Milano) Z 96879 (Roma) S 48229 (Bari) AR 60939 (Firenze) Q 20487 (Napoli) BA 35931 (Modena) S 57986 (Caserta)

AD 23408 (Brescia) AL 57988 (Roma) AE 06715 (Torino) U 49837 (Chestel) AP 54370 (Milano) AN 30168 (Brescia) U 48259 (Cuneo) E 18474 (Milano) P 34715 (Foggia) U 48870 (Bari) AN 11325 (Ariano) U 99645 (Roma) D 84029 (La Spezia) F 90147 (Roma) AD 85696 (Roma) U 06175 (Pordenone) AL 11025 (Ariano) AO 47794 (Verona) T 40517 (Padova) AR 75594 (Nuoro) AE 26975 (Trento) BD 77327 (Milano) BE 50781 (Roma) V 66996 (Milano) L 29092 (Taranto) AA 84213 (Milano) AS 85974 (Roma) I 27490 (Genova) AN 63406 (Firenze) AF 22598 (Milano)

Il vicedirettore dell'Osservatore «dimissionato»

Il Papa prudente sul «caso Levi» tace sulla Polonia

L'episodio riflette un contrasto più profondo in Vaticano - L'opposizione del cardinale Macharski al compromesso polacco Stato-Chiesa



CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, contrariamente a quanto aveva fatto dopo gli altri viaggi, si è astenuto ieri da ogni considerazione sulla sua visita in Polonia. Si è limitato a ringraziare i romani per le preghiere con le quali lo hanno accompagnato durante il pellegrinaggio «tra le genti della mia terra». Eppure, c'era una grande attesa per il discorso del Papa, soprattutto dopo che egli aveva accettato, con una procedura inconsueta in Vaticano, le dimissioni di don Virgilio Levi da vicedirettore dell'organo della Santa Sede per le reazioni suscitate sulla stampa internazionale e a livello diplomatico dal suo articolo sul Lech Walesa. Evidentemente, il Papa, d'intesa con i suoi collaboratori, ha ritenuto che ogni sua affermazione avrebbe offerto alla stampa vaticana elementi per nuove polemiche in un momento delicato per la vita interna polacca e per i futuri rapporti tra Santa Sede ed il governo di Varsavia.

Tuttavia, gli interrogativi sollevati dal caso Levi e che hanno suscitato grande scalpore in Vaticano rimangono, e non sono valsi a fugare i tentativi di ricondurre tutto al fatto personale di un giornalista che, però, era vicedirettore dell'Osservatore Romano e che nell'ultimo mese aveva fatto diretto il giornale in assenza del direttore Valerio Volpini. Molti in Vaticano, anzi, si chiedono se non debba ripetersi di quanto accaduto anche Volpini che, rientrato proprio il venerdì mattina, aveva visto il giornale andato in stampa nel primo pomeriggio.

È opinione dominante in Vaticano che, ormai, diventa improrogabile la riorganizzazione del quotidiano, travagliato da tempo da divisioni interne come riflesso di contrasti ben più ampi di ammettere, in sostanza, che il giornale si sono sciarate con il «caso Levi» le tensioni e le discussioni che sono state alla base della preparazione e del viaggio del Papa in Polonia fino alla sua conferenza con Don Levi avrebbe, quindi, commesso l'errore (o è stato un rischio calcolato, per risolvere in un modo clamoroso anziché in un altro più burocratico) la sua permanenza che era diventato già difficile ai giornali? di fare risultare proprio dall'organo vaticano il senso di un compromesso raggiunto all'ultimo momento tra la Chiesa e il governo polacco, compromesso non condiviso dall'ala dura dell'entourage del Papa e che fa capo in Po-

lonia all'arcivescovo di Cracovia cardinale Macharski.

Per comprendere meglio il caso Levi nel quadro della vicenda polacca, va ricordato che il convegno sulle «Comuni radici cristiane» nelle regioni europee da lui organizzato con il chiaro intento di rafforzare la sua posizione all'interno del giornale e nei confronti dei vertici vaticani, che costò mezzo miliardo di lire e che si proponeva di rilanciare l'idea wojtyliana di un'Europa dall'Atlantico agli Urali, ma in chiave cristiana, si concluse con un mezzo fallimento. Viene ricordato per la preponderante presenza di intellettuali polacchi scelti dalle università di Lublino e di Cracovia, legati al cardinale Macharski, mentre non furono invitati esponenti di altre culture europee, tra cui quelle di ispirazione marxista, visto che bisognava parlare di un'Europa dell'Est e dell'Ovest. Ma il convegno viene ricordato soprattutto per il fatto assai rimarchevole che durante i lavori e nelle sedute di apertura e di chiusura furono notate le assenze del cardinale Casaroli, di cui non si conosceva la migliore tradizione importante dei vertici vaticani, così che il dialogo Est-Ovest ed alla «ost-politica» vaticana hanno dedicato costante attenzione e impegno dal pontificato di Giovanni XXIII ad oggi. È proprio per queste assenze non manco a suo tempo chi avanzò strane ipotesi circa il finanziamento del convegno, ipotizzando un movimento in cui grandi erano le tensioni in Polonia.

Questi fatti, come altri legati alla gestione del giornale e a certe scelte non da tutti condivise (come quella di polemizzare con uno stile non conforme alla migliore tradizione vaticana con il nostro giornale dopo il viaggio del Papa in centro America), sono tornati in primo piano quando sabato mattina don Levi è stato convocato dal sostituto della segreteria di Stato, monsignor Martínez Somalo Assisista da monsignor Giovanni Re, assessore della segreteria, il sostituto, con il quale non condivideva la sua opinione sulla fermezza richiesta dalle circostanze, ha detto a don Levi che ormai non c'era altro da fare che dimettersi. Si è conclusa così, nell'arco di pochi minuti, la carriera di don Levi all'Osservatore Romano durata undici anni. Non è stata però risolta ancora la crisi del giornale.

Alceste Santini NELLE FOTO il Papa e Lech Walesa

Soddisfatto del colloquio col Pontefice

Walesa: «Niente è cambiato dopo l'incontro con Wojtyla»

DANZICA — «Non so cosa dire. Non capisco quello che sta succedendo, ha dichiarato all'ANSA a Danzica il presidente del discolo sindacato Solidarnosc Lech Walesa, commentando l'articolo di don Virgilio Levi sul quotidiano della Santa Sede l'Osservatore Romano.

«Non è affar mio, ha detto Walesa quando gli è stato chiesto di commentare le dimissioni di Levi in precedenza lo stesso padre Henryk Jankowski, amico e collaboratore personale del leader sindacale di Danzica, aveva espresso sorpresa per l'articolo ricordando tra l'altro che don Levi era presente quando venne celebrato il

battesimo della figlia più piccola di Walesa, Maria Vittoria.

«Sono soddisfatto dell'incontro con il Papa — ha aggiunto Walesa — non è cambiato niente, ma non voglio commentare l'articolo di don Virgilio Levi. Ci sarà una conferenza stampa alla metà della prossima settimana, giovedì o venerdì». Richiesto d'indicare se era disaccordo con il giornale di sinistra, che ha ripreso il lavoro come elettricista nei cantieri navali «Lenin» di Danzica — si è limitato a dire: «Dopo il lavoro».

Il leader sindacale di Solidarnosc ha rilasciato queste dichiarazioni prima di lasciare la sua abitazione, nel quartiere operaio «Zasp» di

Danzica, insieme alla moglie ed ai figli. All'arrivo in chiesa Walesa è stato salutato con un grande applauso.

Queste dichiarazioni vengono interpretate come tentativo di non alimentare la polemica suscitata dall'articolo di don Levi nel quale si parla della sua scomparsa di scena.

In un'altra intervista alla rete televisiva americana ABC, Walesa ha detto: «Non scappo non posso scappare. Tutto quello che ho fatto è le sue intenzioni, ha sollecitato gli appartenenti al discolo sindacato libero a battersi in agosto, mese in cui cade il terzo anniversario degli accordi di Danzica, per costringere le autorità a onorare gli impegni sottoscritti».

C'è tempo fino alle 14 per votare

del mattino. Il che significa che chi è solito votare la mattina presto non ha perso l'abitudine, mentre altri milioni di cittadini hanno preferito non rinunciare alla giornata domenicale, che per molti ha rappresentato la prima vacanza estiva. Tuttavia se si confermasse oggi questi dati avremmo l'aspetto al 1979 un aumento delle astensioni.

IL VOTO DEI LEADERS — Tra i più sollecitati a votare sono state, come ogni volta, le personalità di spicco dello Stato e della personalità politica più note. Il presidente della Repubblica è andato a votare ieri mattina nella sua Savona, accompagnato dalla moglie Carla Voltolina Riemple e le schede in tre minuti, con un'ora di ritardo. Ma il convegno viene ricordato soprattutto per il fatto assai rimarchevole che durante i lavori e nelle sedute di apertura e di chiusura furono notate le assenze del cardinale Casaroli, di cui non si conosceva la migliore tradizione importante dei vertici vaticani, così che il dialogo Est-Ovest ed alla «ost-politica» vaticana hanno dedicato costante attenzione e impegno dal pontificato di Giovanni XXIII ad oggi. È proprio per queste assenze non manco a suo tempo chi avanzò strane ipotesi circa il finanziamento del convegno, ipotizzando un movimento in cui grandi erano le tensioni in Polonia.

del genitori. A Roma ha votato Enrico Berlinguer, in un seggio nei pressi di Ponte Milvio, dopo essere passato in sezione a farsi dare le indicazioni sulle preferenze. Nella capitale hanno votato anche il presidente della Camera Nilde Iotti, che si è recata al seggio insieme alla figlia adottiva Marisa Malagoli Togliatti, il presidente del Consiglio Amintore Fanfani, l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che è apparso completamente ristabilito dall'ictus che lo aveva colpito ai primi di maggio. Il presidente del Senato Vittorio Colombo ha votato a Cantù, Ciriaco De Mita ad Avellino, Craxi, Capanna e Spadolini a Milano, Zanone a Torino, Fanella a Napoli.

INCIDENTI E BROGLI — La giornata elettorale è stata funestata da un solo, grave

incidente la morte ad Ostia — ne riferiamo in prima pagina — di un artigiere ucciso per un tragico errore da un suo committente prima dell'apertura dei seggi in una scuola della località balneare romana. Vi sono stati alcuni tentativi di broglio e provocazioni. La più grossolana (anche di questo riferimento più ampiamente a parte) a Salerno, dov'è stato distribuito un apocrifo attribuito al segretario della Federazione comunista che aveva denunciato nei giorni scorsi i legami tra camorra e ambienti vicini al sottosegretario socialista Quaranta.

A Quaglianico, in provincia di Napoli, un elettore ha scoperto in cabina che una delle schede consegnategli dal presidente del seggio era già votata DC. Proteste, denuncia, inchiesta già avviata da

parte della magistratura. In un seggio nel quartiere romano del Parioli sono stati trovati volantini che suggerivano di votare per il ministro dc Clelio Darida Chiusura per un'ora del seggio, perquisizione dei carabinieri, sequestro di molti altri identici volantini. A Lametia Terme (Catanzaro) un gruppo sedicente anarchico ha rivendicato ieri pomeriggio l'attentato incendiario, fortunatamente senza conseguenze, contro il portone di una scuola dove sono stati istituiti alcuni seggi. A Motta S. Anastasia (Catania) il guasto di un locomotore ha bloccato per alcune ore in piena campagna un treno carico di emigranti che tornavano per votare. L'assassinio del viaggiatore ha provocato incidenti nel corso dei quali sembra che una

partigiana dei carabinieri abbia ucciso alcuni colpi di pistola. Un passeggero è stato ferito e poi rilasciato.

LESOLITE CURIOSITÀ — Immacabile le coppie che, appena sposate, si recano a votare, ancora con i vestiti della festa. Immacabile anche l'aspetto della nonina d'Italia, Damiana Setto, 109 anni ad agosto, che accompagna dalla figlia ottantenne, ha votato nel seggio di Villagrande Strisali, tra le montagne del Nuorese. Delusione di altri pretendenti al titolo di più vecchio elettore a Palermo di Teresa Briolotta, 104 anni appena compiuti, a Gubbio di Giulia Manuelli, 102, a Vittoria del più giovane Alessandro Geroli e Filippo Donolo, che hanno solo cent'anni a testa.

A Terni, gli operai delle Acciaierie che erano montati

sabato notte hanno votato a fine turno «inaugurando» i seggi Stamane, per la prima volta, si voterà in una comunità terapeutica per il recupero dei tossicodipendenti. Accade a Sylla e a S. Maria in Montebelli, nel comune umbro di Amelia, dove entreranno in funzione due seggi per far votare, su loro richiesta circa duecento giovani che non hanno voluto interrompere la terapia.

CERTIFICATI DA RITIRARE — Chi non ha ancora ricevuto il certificato per votare, può ritirarlo ancora stamane, dalle 7 alle 14, presso gli appositi uffici costituiti in ogni comune. Le Amministrazioni municipali provvederanno anche a rinnovare tempestivamente la validità della carta d'identità eventualmente scaduta.

g. f. p.

I risultati ora per ora in TV

presso le sedi dei partiti, a Dalmine in Lombardia, a San Benedetto del Tronto nelle Marche e a Conversano in Puglia, per farci vedere come viene visto l'andamento dello spoglio

gamento con le sue ventuno sezioni regionali. In fatto di collegamenti esterni, quelli che dovrebbero fornire il peso del paese reale, nonché il TG2 scherza. Ci porterà al Viminale

delle schede. I teleoperatori nazionali riprenderanno poi la «no stop» alle 7,30 di martedì mattina quando comincerà lo spoglio dei voti per le regionali in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta e per le provinciali e le comunali in moltissime località. Per concludere con i risultati del primo pomeriggio.

Le TV private, grandi protagoniste della campagna elettorale con «facce a faccia», le interviste del pubblico ai seggi-

tari di partito e via dicendo? Quelle stanno facendo i conti dei miliardi incassati in pubblicità e del successo ottenuto relativamente all'audience, agli indici di ascolto. Sembra che l'arrivamento televisivo più affidato di tutto il mese di giugno sia stato il confronto De Mita Berlinguer. Per quanto riguarda i risultati, i grandi network tipo Canale 5, Retequattro, Italia Uno, danno sfiorati, lascia il no il passo a «mamma Rai» (e

alle televisioni locali, invece impegnatissime), per ritornare — salvo qualche tabella in arrivo — alla televisione. Chi non ha ancora ricevuto il certificato per votare, può ritirarlo ancora stamane, dalle 7 alle 14, presso gli appositi uffici costituiti in ogni comune. Le Amministrazioni municipali provvederanno anche a rinnovare tempestivamente la validità della carta d'identità eventualmente scaduta.

Mario Passi

Così cifre, calcoli e proiezioni nel «quartier generale» del PCI

Mobilizzato un «esercito» di 1200 militanti in altrettanti seggi-campione sparsi in tutta Italia. Elaboratori elettronici, videoterminali, linee telefoniche speciali - Un servizio a tutto il Paese

del Senato e due volte per la Camera, appunto a 150 schede scrutinate e a risultato completato. È naturalmente non è detto — sottolinea Marco Zavoli — che tutti i compagni abbiano un telefono o il comodamente a disposizione. Sapriamo, per esempio, di un seggio dove non c'è telefono, ma in cui un compagno è impegnato a comunicare con un walkietalkie le schede scrutinate ad

un altro compagno che a cinque chilometri di distanza è dentro una cabina pubblica. In direzione, poi, ci saranno altri cento tra compagnie e compagni che si sono sacrificati in questo ultimo «pezzo» di lavoro elettorale.

Ma come si svilupperà nel concreto l'operazione? Dopo la ricezione, i dati verranno vagliati da una sorta di filtro che ne controllerà l'attendibilità di massima prima

di immetterli nei terminali. L'elaboratore, nel giro di pochissimi minuti, sarà in grado di offrire la proiezione che apparirà nel video della sala stampa a disposizione dei giornalisti e della Rai-Tv. Nella «memoria» dell'elaboratore sono stati inseriti anche i risultati elettorali del '76, del '79 e del '80 in modo tale che i raffronti possano essere fatti su una scala storicamente larga.

Tra una proiezione e l'altra non ci saranno nemmeno «zone buie». Subito dopo ogni proiezione, infatti, appariranno in video dei grafici tridimensionali che daranno la rappresentazione in seggi del nuovo Parlamento (prendendo a base «quella» singola proiezione) l'analisi dei flussi elettorali, ed infine il rapporto tra le proiezioni e i risultati. Ma l'obiettivo è di dare alle informazioni un fondata-

tecnico-scientifico il più serio possibile. Ma soprattutto l'uso politico della proiezione che qui non sarà assolutamente in discussione. equilibrio, obiettività, tempestività dovranno essere e saranno le caratteristiche del lavoro svolto a Botteghe Oscure.

Il PCI, dunque, offre un servizio elettorale al Paese e alla stampa di livello notevole. Ed in questo consiste una grande tradizione. Chi può dimenticare il mitico compagno Ceiso Ghini? E chi non ricorda gli anni Cinquanta e Sessanta quando al Viminale (vuol per reticenza vuol per micidiali ostacoli burocratici) venivano macinate «datute» dalla macchina organizzativa del partito che riusciva ad informare il Paese degli spostamenti elettorali molto prima delle fonti ufficiali? Certo, i tempi sono cambiati, ma la «capacità» del ministero degli Interni è molto diversa, ma l'uso distorto di una cifra o di un raffronto, la tentazione di ritardare questo o quel risultato possono essere sempre dietro l'angolo.

Palermo: la mafia fa propaganda dc

PALERMO — Per chi vota (e fa votare) la mafia? Duemila fascimili dc con la preferenza secca sul numero 11 per la circoscrizione della Sicilia occidentale, l'avvocato Luigi Gioia (fratello del defunto, chiacchieratissimo ex-ministro Giovanni) sono stati trovati sul tavolo dell'ultimo morto ammazzato di Palermo Francesco Sorci, 65 anni, ricercato da un anno dalla polizia, compreso nel rapporto del 162 redatto quando prefetto del capoluogo siciliano era il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. È stato raggiunto a domicilio da un commando di killer di cosche contrapposte, mentre stava nella sua villetta di Villagrazia, borgata ad Est di Palermo. Francesco Sorci era cugino di Nino Sorci, detto «Nino a riccio», capomafia degli anni Sessanta a Palermo, che venne raggiunto dai sicari ed ucciso il 12 aprile scorso.

Francesco Sorci è stato freddato a rivoltellate alla testa sabato pomeriggio. Una figlia ed il genero che erano stati a trovarlo nel suo rifugio, hanno scoperto riverso in una pozza di sangue. Assieme al fac-simile democristiano, evidentemente affidati al boss per una distribuzione nelle ore precedenti il voto, Sorci conservava nella sua villa un gran numero di culinarie, numerosi estratti-conto e libretti di cospicui depositi bancari.

Risse (o brogli) fra dc a savona

GENOVA — Guerra in casa dc in Liguria. Nella giornata di ieri le contestazioni sono scoppiate nel collegio senatoriale di Savona, dove per lo scudo crociato è candidato Giancarlo Ruffino, 53 anni, impiegato. Secondo un telegramma inviato al prefetto di Savona dal compagno senatore Giovanni Urbani a nome della lista dc, «una parte delle componenti dc a Savona sono state vagliate da una sorta di filtro che ne controllerà l'attendibilità di massima prima di immetterli nei terminali. L'elaboratore, nel giro di pochissimi minuti, sarà in grado di offrire la proiezione che apparirà nel video della sala stampa a disposizione dei giornalisti e della Rai-Tv. Nella «memoria» dell'elaboratore sono stati inseriti anche i risultati elettorali del '76, del '79 e del '80 in modo tale che i raffronti possano essere fatti su una scala storicamente larga.

Salerno: inventate dimissioni nel PCI

SALERNO — Dopo l'aggressione subita da due militanti del PCI mentre affiggevano manifesti elettorali a Senza, una nuova provocazione anticomunista è stata tentata nel Salernitano. Tanto nel capoluogo che nei comuni della provincia è stata diffusa a centinaia di copie una lettera falsa (su falsa carta intestata della Federazione comunista) nei numerosi seggi elettorali del Ponente del collegio salernitano — per esempio sette su otto nel Comune di Borghetto — numerosi rappresentanti di lista democristiana iscritti nelle liste elettorali di Imperia hanno già votato o voteranno a Savona non solo per la Camera come consente la legge, ma anche per il Senato come invece dalla legge è vietato.

Diverse decine — forse più di un centinaio — di rappresentanti provenienti da Imperia avrebbero dunque votato illecitamente, secondo la denuncia del PCI, anche per il Senato, e quindi per il candidato savonese. Conseguenza un ingente e forse decisivo spostamento di voti da un collegio all'altro. Tutto in casa dc beninteso. A Imperia è candidato il ministro Nicola Sinigaglia, a Savona, come detto, Giancarlo Ruffino. Le contestazioni sono ovvie. Ruffino da aggiungere che la pensata naturalmente non è stata gradita né da Sinigaglia né dal candidato democristiano di Spezia, l'ammiraglio Giuseppe Oriana. Si è tentato di far credere che il candidato dc era stato fotografato mentre usciva da esposti sulla vicenda, uno diretto al prefetto di Savona e l'altro alla segreteria regionale democristiana.

Due giovani scompaiono in mare a Jesolo

VENEZIA — Due giovanissimi pretevigiani sono scomparsi in mare a Jesolo mentre con un gruppo di amici facevano il bagno. Poco dopo mezzogiorno Fabrizio Catapan e Luciano Baggio entrambi di 17 anni abitanti a Castion di Lurisia in provincia di Treviso recatisi al mare per una gita si sono tuffati in acqua assieme a una decina di amici nel tratto di mare alle foci del Piave in località Cortellazzo.

Le forti correnti della foce hanno però ben presto trascinati mentre la maggior parte dei giovani venivano trattenuti in salvo da imbarcazioni accorse in loro aiuto. Il Baggio e il Catapan sparivano tra i flutti i nulti purtroppo le successive ricerche in mare fatte dai mezzi della Capitaneria di porto e da un elicottero dei vigili del fuoco.

Quattro altri giovani in preda ad un principio di asfissia venivano recuperati allo spedale della località balneare ma le loro condizioni si rivelano fortunatamente non gravi tanto che dopo le cure del caso nella serata di ieri poterono venire dimessi.

Un messaggio dei familiari di Emmanuele Rocco

ROMA — «Alla vigilia delle lezioni ricordando la dedizione e l'affetto di Emmanuele al partito, mi rivolgo al suo gruppo di amici e familiari di emmanuele Rocco la cui vita è stata stroncata qualche settimana fa da un tragico incidente stradale proprio mentre era ancora una volta attivamente impegnato nella sua appassionata battaglia politica e civile».

Mauro Montali

Parte un colpo soldato ucciso

pletamente attonito Giuseppe Rolfi, che è riuscito soltanto a balbettare che dal suo «Garante» era partito un messaggio di un colpo, prima di cadere in un profondo stato di shock.

Immediata la sospensione di tutte le operazioni nei seggi, mentre giungevano le ambulanze dall'Ospedale Civile «Sant'Agostino» di Ostia Purtoppo per Cosimo Saracino i medici non

hanno potuto che constatare il decesso, mentre Giuseppe Rolfi è stato trasportato in stato di shock all'ospedale del «Celio» dove è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo.

L'apertura del seggio elettorale costituito da sei sezioni, è avvenuta soltanto dopo un periodo, due ore dopo il tempo stabilito. Presidenti e scrutatori hanno potuto adempiere alle formalità di legge solo alle 8,45, ora in cui sono iniziate ufficialmente le operazioni di voto.

Angelo Melone

Washington punta a cancellare l'OLP

Arafat dopo aver ottenuto prove sicure che egli intendeva riaccedere i combattimenti nella valle della Bekaa «d'accordo con gli stranieri» e nella speranza di trascinarla in Siria in un conflitto.

Da parte israeliana si registra complottismo per la rottura tra palestinesi. Il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir ha recentemente definito «positiva» ogni divisione tra i palestinesi.

Tentativi di mediazione e di superamento della crisi che si è aperta tra Siria e OLP sarebbero intanto in corso. A quanto si è appreso, nel suo messaggio rivolto al leader palestinese prima della sua espulsione da Damasco il presidente sovietico Yuri Andropov avrebbe sottolineato «l'impellente necessità di appianare le divergenze tra Siria e Al Fatah». Lo avrebbe rivelato a Praga, a quanto affermano fonti giornalistiche arabe lo stesso Arafat il quale avrebbe aggiunto che è desiderio dell'OLP evitare che la crisi degeneri e continuare la collaborazione con la Siria, senza polemiche. Nel suo discorso a Praga si rileva, in occasio-

ne della Assemblée per la pace, Arafat aveva evitato di nominare direttamente la Siria.

Messaggi sia ad Arafat che al presidente siriano Assad ha ieri inviato il presidente cubano Fidel Castro. Nei messaggi si esprime «profonda inquietudine» per la crisi palestino siriana e si auspica «in nome della fraternità che lega i cubani ai siriani e ai palestinesi» che venga evitato uno scontro doloroso. Un tentativo di mediazione

Militare USA ferito in una sparatoria a Napoli

NAPOLI — Un militare statunitense Charles Harbis, di 23 anni, imbarcato sulla portaerei «Caroli Sea», da alcuni giorni in rada nel porto di Napoli, è stato ferito alle gambe nel corso di una sparatoria avvenuta nei «quartieri spagnoli» a ridosso di via Toledo.

Portato all'ospedale «Vecchio Pellegrino» il giovane è stato giudicato guaribile in 40 giorni. Agli agenti del drappello di polizia militare non ha saputo spiegare i motivi per i quali è stato ferito né dare particolari sulla sparatoria.

Muore cadendo con un deltaplano

REGGIO EMILIA — L'aragiano Luigi Chiari di 35 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto per le ferite riportate in seguito alla caduta del deltaplano con il quale si era lanciato da una collinetta. La sciagura è accaduta nella tarda mattinata di ieri in località Carpineti, nell'Appennino reggiano lungo il corso del fiume Secchia. Il piccolo motore non ha funzionato a dovere e l'uomo è precipitato. È morto in ospedale.

Bagnante svizzera annega nel Ferrarese

FERRARA — Una turista svizzera di 27 anni è annegata nella tarda serata di sabato nel tratto di mare antistante il Lido degli Stessi, nel Ferrarese. Si chiamava Armanda Stoker ed abitava a Coira nel Canton Grigioni. Era giunta al Lido alcuni giorni fa con il marito Fernando Casellini, dentista, anch'egli di nazionalità svizzera. La disgrazia è avvenuta mentre i due nuotavano a largo. Probabilmente la donna è stata colpita da congestione intestinale.

INCHIESTA

L'editoria dopo la fine del boom - 6) Laterza

Il buon editore e i suoi quattro comandamenti



A colloquio con Vito Laterza sul «caso Italia» «Non fare per i lettori i libri che non vorresti fossero fatti per te»

Dal nostro inviato LARI - Vito Laterza, 57 anni, editore Un biglietto da visita essenziale, una casa editrice oramai storica. Il primo riferimento, quello più immediato e facile, corre a Benedetto Croce e agli anni del fascismo, quando, come ha scritto il critico letterario Domenico Forzò, «entrare in una libreria e chiedere l'ultimo libro di un editore era una scelta politica e culturale di libertà». E dopo Croce? Luigi Russo, Eugenio Garin, Gianfranco Folena, altri intellettuali di prestigio «consulenti» di una casa editrice che nel corso di questo secolo (la Laterza è nata nel 1901) ha sempre ricercato la produzione di qualità.

E oggi? Di fronte ad una crisi del libro che è anche crisi di lettura, che spazi rimangono aperti per un editore di cultura? Vito Laterza accetta volentieri un dialogo sul libro. Recentemente ha voluto, forse un po' polemicamente, sottolineare la qualità dell'editoria italiana che nulla o quasi si lascia sfuggire della migliore produzione internazionale. Ma il nostro indice di lettura continua a rimanere tra i più bassi in Europa. Viene allora da chiedere se un'editoria di qualità che non vende, o vende poco, non finisce con l'essere un'editoria sopra, una diga mastosa che non dà acqua ai campi.

«Che l'editoria italiana non si lasci sfuggire nulla o quasi nulla della migliore produzione internazionale — dice Vito Laterza — è una realtà dai primi anni della ricostruzione. Questa realtà garantisce alla cultura italiana una circolazione di informazione e di idee che non ha riscontro in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, e per altro verso è la più solida ipotesi sull'allargamento (senza, faticoso, ma possibile) della fascia di lettori, a ricontro dell'ampio allargamento della scolarizzazione. Per riprendere l'immagine della sua domanda, la nostra editoria non è zoppa ma cammina ancora su gambe stili di scrobata e non su gambe solide di marzonnata. Non è una diga che dà acqua ai campi, ma un torrente vigoroso che ancora non riesce a diventare fiume imponente».

Sembra esserci dunque un «caso Italia» anche per quanto riguarda il libro. Leggiamo i giornali (soprattutto quelli sportivi), periodici, ma il libro sta tornando ad essere un prodotto d'élite.

«Se per i bassi indici di lettura c'è un «caso Italia» è perché non abbiamo alle spalle una antica tradizione di scolarizzazione ed educazione civile. Quanto ciò sia importante lo ha dimostrato

la stagione troppo effimera del 1968. Una forte tensione civile e ideale allargò all'improvviso il mercato librario e specialmente quello dei libri economici. Spentasi troppo presto quella stagione si è ripreso il cammino a piccolo trotto, come si procede lentamente nella acquisizione duratura di valori non effimeri.

Ma il muro del non-lettori non si riesce a saltarlo. «Il muro del non-lettori non è una barriera invalicabile, ma espugnabile con fatica, giorno per giorno attraverso una scuola culturalmente critica e provocatoria, attraverso una politica che esalti i valori civili del cittadino (e non lo estranei dal senso della collettività e dello Stato come ogni pur troppo accade), attraverso un impegno sempre più attento di scrittori e editori a coinvolgere i lettori».

In questo rapporto difficile che abbiamo con il libro, che responsabilità hanno gli

editori? L'aver puntato su una produzione oscillante tra il libro d'élite e il libro di consumo, l'aver fatto prevalere le scelte di stagione su quelle di prospettiva, l'aver insomma contribuito prima a diseducare il lettore quindi a perderlo?

«È assolutamente generica l'accusa agli editori di aver puntato esclusivamente e alternativamente su libri di élite e libri di consumo. Bisogna distinguere tra i fabbricanti di libri di consumo, che pubblicano qualche libro d'élite come foglia di fico e gli editori tradizionali di libri d'élite che hanno fatto tutto il possibile, proprio tutto, e ancora lo fanno, perché il libro di cultura trovi la via di una più ampia circolazione, curando i particolari che occorrono a partire dalla scrittura già accessibile al pubblico per finire alla distribuzione più ramificata. Chi ha dato fiducia a molti giornalisti per i loro primi libri di storia, se non gli editori?

Non certo l'accademia degli storici. Erano giornalisti soltanto, anche se firme già di prestigio, Gabriele De Rosa, Giorgio Bocca, Antonio Gambino, Sergio Turone, Nello Ajello, quando ho pubblicato, con grande successo, i loro primi libri di storia. Ma gli editori non potrebbero fare di più in questa direzione?

«Certo, ma superando la grande difficoltà di una tradizione accademica italiana, secondo la quale i libri si scrivono più che per i concittadini per i posteri (e per il collega). Va rigettata anche l'accusa che gli editori, quelli degni di questo nome, abbiano fatto prevalere le scelte di stagione su quelle di prospettiva. Basta sfogliare i loro cataloghi e constatare che ristampano regolarmente libri di 10, 20, 30 anni fa».

La scelta del grande gruppo editoriale è una scelta vincente? Il libro, prodotto povero, per sopravvivere deve coabi-

tare per forza in posizione sempre più subordinata con altri mezzi di comunicazione? «Il grande gruppo è vincente sulla quantità, come è o vno, ma non sulla qualità. Quando cerca di invadere anche questo piano, una ne azzecca e cento ne buca. E va in «titi». Ciò non toglie che crea grosse difficoltà a un editore di cultura, anche se di dimensioni industriali, e che rischia spesso di soffocarlo addirittura. Ma se l'editore di cultura saprà resistere avrà un suo specifico futuro».

La Laterza è la casa editrice storica del Mezzogiorno. Ma Napoli o Bari sono delle isole culturali, intorno sembra esserci il vuoto. L'editore napoletano Guida ha detto che proprio il «Meridione» spiega oggi un certo stato di informazione, una autentica fame non già del pane, ma di strutture culturali (a cominciare dalle librerie), che lo rendono il mercato potenziale più significativo per un'espansione del mercato della lettura in Italia. Che cosa possono fare gli editori e il potere pubblico a questo riguardo?

«Lo stacco tra Napoli e la sua regione e Bari e la sua regione non è maggiore dello stacco tra Roma e Genova e le loro regioni. Le cose vanno molto meglio per Milano, ma non tanto meglio per altre regioni. Guardiamo al tipo di sviluppo della società italiana a partire dall'Unità e all'accelerazione dell'industrializzazione nel secondo dopoguerra, e vi troveremo la spiegazione che si può fare? Estendere a tutte le regioni italiane il sistema di biblioteche e centri di cultura in opera nella Lombardia. Non è facile mettere in moto l'amministrazione con gli uomini giusti, ma il modello c'è, in casa e non in Scandinavia o in Svizzera. Chi fa allora le proposte? Proposte, prima che questa sia realizzata su tutto il territorio nazionale, acchiappa nuvole».

E allora, di fronte a questo groviglio di problemi, qual è la strategia editoriale della casa editrice? Quali sono le scelte decisive da assumere o da confermare per un'editoria di cultura che vuole sperare di allargare il suo mercato?

«La strategia della Laterza è un segreto industriale che si arde in un decalogo da conservare gelosamente. Infrangerò la regola per le prime quattro leggi. 1) tenermi sempre vicini alla sintonia del best-seller, 2) non imitare le iniziative degli altri editori, 3) continuare ad andare avanti nella tradizione del libro di cultura, 4) i lettori i libri che non vorresti fossero fatti per te».

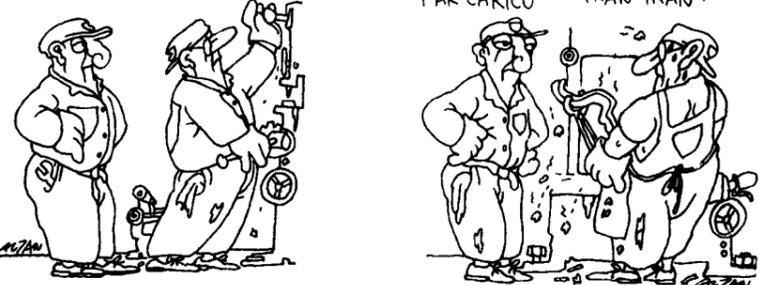
Bruno Cavagnola

LA CONFINDUSTRIA LA METTE GIÙ DURA, CIPPUTI

C'È ANCORA QUALCHE ISTITUZIONE CHE FUNZIONA, BOFFIS

LA CRISI È GRAVISSIMA, CI DOVREMO FAR CARICO

PERCHÉ VIENI A TURBARMIL MIO PLACIDO TRAN TRAN?



Le «relazioni industriali» tra economia, sociologia e diritto

Una nuova «scienza» si aggira nella fabbrica

Un tentativo di analizzare con strumenti inediti ruoli e potere di sindacato, Stato e imprese

Nell'uso corrente il termine «relazioni industriali» sembra definirsi da sé. A ben vedere però l'indeterminatezza regna sovrana in questa scialba di studiosi non riacchiudono semplicemente il complesso di interazioni tra imprese, sindacati e Stato, ma si spingono sino ai fenomeni ed ai prodotti (norme, decisioni) che da questa «scienza» scaturiscono, per industria non deve intendersi «dell'industria» (sarebbe troppo facile), ma anche «dell'agricoltura, dei servizi privati, del pubblico impiego». Il punto è che tutti, con il cresciuto della rete, stanno scoprendo la «crisi delle relazioni industriali» e discettando animatamente alla ricerca «del colpevole» e di luoghi dove «rigia la colpa», ma nessuno sa bene dove queste benedette relazioni industriali insino e dove finiscano e soprattutto quali siano i fenomeni veramente significativi e quali l'inganno solamente di avere un senso. Conoscenza estese si sovrappongono a concezioni ristrette, di fatto ogni settore capre qualche possibilità nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.



dustriali (Riva del Garda 3-4 giugno '83) ha definito una politica governativa promozionale, ma dotata di neassura o scarsa regolazione, nei confronti del sindacato. Il governo cioè favorirebbe un radicamento istituzionale del sindacato e lo legittimerebbe come interlocutore a pieno titolo fino a riconoscimento di un monopolio della rappresentatività di fatto sull'intero mondo del lavoro subordinato. Ma in cambio di nulla? Dove sta il trucco? È presto detto: «cioè che il PCI, cioè il partito più fortemente radicato nel mondo del lavoro subordinato, rappresenta nel movimento sindacale è confinato all'opposizione, esso rimane valorizzato dal gioco parlamentare, ma tagliato fuori dallo scambio corporativo tra governo e sindacato, che lo mette di fronte a fatti compiuti».

Da segnalare in primo luogo, in un libro, che ricostruisce le vicende delle relazioni industriali dagli anni '50 ai giorni nostri, la «sicilistica» e la «preziosa» dell'informazione storico-descrittiva.

Sfruttiamo quindi innanzitutto la trasparente impostazione del lavoro di Cella e Treu per capire quale «ordine» nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.

«Nell'immediato allora ci sentiamo di dire soltanto quanto le relazioni industriali non sono non sono ancora una disciplina autonoma, né il semplice crocevia di argomenti studiati con le spiegate residue fornite dalle discipline economiche, sociologiche e giuridiche. La complicazione è di non poco conto, in quanto le relazioni industriali non possono essere semplicemente ridotte ad un campo di indagine, ma contengono proposizioni politiche, obiettivi e strategie, sono decisive per la codificazione delle molteplici domande sociali e per la preparazione di politiche d'intervento. Sono insomma un sapere di governo, un sapere «amalgamato» entro i meccanismi di produzione delle decisioni».

È logico quindi nutrire aspettative nei confronti di uno dei primi manuali con la vocazione a plasmare una materia tanto rissosa, quello a cura di Gian Primo Cella e Tiziano Treu «Relazioni industriali. Manuale per l'analisi della esperienza italiana» (Il Mulino, pp. 408, L. 2100). E le aspettative, diciamo subito, sono state in buona parte soddisfatte, tanto è vero che il testo in questione è stato insignito il 18 giugno scorso del premio Scanno (promosso dall'Interfind) per la sezione riguardante le relazioni indus-

trali, accanto ad un altro volume, quello di Francesco Liso «La mobilità del lavoratore in azienda: il quadro legale» (Franco Angeli, pp. 288 L. 1800).

Da segnalare in primo luogo, in un libro, che ricostruisce le vicende delle relazioni industriali dagli anni '50 ai giorni nostri, la «sicilistica» e la «preziosa» dell'informazione storico-descrittiva.

Sfruttiamo quindi innanzitutto la trasparente impostazione del lavoro di Cella e Treu per capire quale «ordine» nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.

«Nell'immediato allora ci sentiamo di dire soltanto quanto le relazioni industriali non sono non sono ancora una disciplina autonoma, né il semplice crocevia di argomenti studiati con le spiegate residue fornite dalle discipline economiche, sociologiche e giuridiche. La complicazione è di non poco conto, in quanto le relazioni industriali non possono essere semplicemente ridotte ad un campo di indagine, ma contengono proposizioni politiche, obiettivi e strategie, sono decisive per la codificazione delle molteplici domande sociali e per la preparazione di politiche d'intervento. Sono insomma un sapere di governo, un sapere «amalgamato» entro i meccanismi di produzione delle decisioni».

«neocorporativo», dove la contrattazione verrà fortemente centralizzata, mentre i sindacati saranno più coinvolti nella partecipazione alle decisioni di politica economica e di conduzione aziendale. Se invece verrà rilanciato il ruolo allocatore e regolatore del mercato, potranno essere riesumati assetti di relazioni industriali tipici della fase dell'individualismo liberale la contrattazione rimarrà legata a filo doppio alle disgrazie o alle fortune delle situazioni locali. Il governo tenderà a escludere il sindacato dalle decisioni di politica economica, senza contare l'eventuale ruolo di «regolatore» di tipo antisindacale (la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insegnano).

Segnali di centralizzazione delle relazioni industriali e di crescente integrazione del sindacato fanno propendere Cella e Treu, pur se fra mille cautele, per una previsione sbilanciata sul primo versante. Da parte nostra crediamo che il quadro che stiamo stesero un chiaro responso favorevole ad un governo pro-lavoro, difficilmente l'orologio delle relazioni industriali, come tanti altri, prenderà la rincorsa necessaria per riconciliare al primo destino.

In tal caso potrebbe continuare ciò che Franco Carlini ha definito «processo nazionale dell'Associazione italiana di studi sulle relazioni indus-

trali, accanto ad un altro volume, quello di Francesco Liso «La mobilità del lavoratore in azienda: il quadro legale» (Franco Angeli, pp. 288 L. 1800).

Da segnalare in primo luogo, in un libro, che ricostruisce le vicende delle relazioni industriali dagli anni '50 ai giorni nostri, la «sicilistica» e la «preziosa» dell'informazione storico-descrittiva.

Sfruttiamo quindi innanzitutto la trasparente impostazione del lavoro di Cella e Treu per capire quale «ordine» nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.

«Nell'immediato allora ci sentiamo di dire soltanto quanto le relazioni industriali non sono non sono ancora una disciplina autonoma, né il semplice crocevia di argomenti studiati con le spiegate residue fornite dalle discipline economiche, sociologiche e giuridiche. La complicazione è di non poco conto, in quanto le relazioni industriali non possono essere semplicemente ridotte ad un campo di indagine, ma contengono proposizioni politiche, obiettivi e strategie, sono decisive per la codificazione delle molteplici domande sociali e per la preparazione di politiche d'intervento. Sono insomma un sapere di governo, un sapere «amalgamato» entro i meccanismi di produzione delle decisioni».

Periodici italiani: nel 1982 abbiamo superato quota 8000



Il frontespizio del «Corriere delle Dame» (Milano, 23 gennaio 1871)

MILANO — In Italia ce ne sono 8340, la Città del Vaticano ne ha 11 e la Repubblica di San Marino ne conta 3. Stiamo parlando dei periodici italiani (giornali, riviste, ecc.), di cui l'Editrice Bibliografica di Milano ha pubblicato in questi giorni il Catalogo 1983 curato da Roberto Maini. L'informazione è aggiornata al 31 dicembre 1982 (con proiezioni fino al marzo '83) e presenta diverse novità rispetto alla prima edizione del Catalogo (quella del 1981). I nuovi inserimenti sono stati 1906, le testate annunciate (perché cessate o sospese) ben 1425, con un saldo attivo in due anni di 481 periodici.

I periodici sono presentati in tre indici alfabetico, quello per soggetto e, novità interessante di questa edizione 1983, quello per località geografica. Ne esce una mappa significativa della geografia culturale del nostro Paese, contrassegnata anche in questo campo da fortissimi squilibri. Se la classifica delle città con il maggior numero di periodici vede in testa Roma e Milano (con rispettivamente 1769 e 1413 testate), Enna e Oristano con le loro province non riescono a mettere insieme nemmeno una pubblicazione, mentre Nuoro ne ha solo una e Matera tre. La ripartizione poi per fasce geografiche vede l'Italia settentrionale in testa con il 53,78 per cento delle testate, seguita da quella Centrale con il 34,71 per cento e Meridionale con l'11,41 per cento.

Il Catalogo 1983 viene a rappresentare così non solo uno strumento di lavoro e di consultazione indispensabile per ricerche o indagini sulla cultura e la vita degli italiani. Non sono infatti uno specchio dell'Italia di oggi anche i 291 periodici sportivi, i 14 di parapsicologia-occultismo, i 38 di caccia e pesca e i 15 pagine del catalogo occupate dalle pubblicazioni dalle chiese locali, missioni o ordini?

Quindici anni dopo l'enciclica di Paolo VI un gruppo di studiosi solleva qualche dubbio

La pillola? I cattolici ci ripensano

Secondo la «legge naturale» che venne invocata dal pontefice il rapporto sessuale deve servire solo per la generazione: ma ora proprio quella «legge» viene messa in discussione nei suoi fondamenti teorici da un libro «Sull'amore umano»

al lettore che in quei tempi chi voleva godere della pillola doveva contare su compiacenti diagnosi mediche che ipotizzavano seri disturbi al ciclo mestruale, o doveva farsi contrabbandare per importare clandestinamente in Italia — dove non esisteva una legislazione che consentisse lo strumento proibito, e ricordiamo anche che l'enciclica conteneva un «Appello al pubblico potere» affinché tenessero conto dell'obstacolo in sede legislativa.

Ecco dunque il punto: il testo papale prevedeva a suo fondamento una presupposta «legge naturale». Da un lato lo spirito, verso Dio, e dall'altra la legge del corpo o meglio, di una parte del corpo dei singoli organi riproduttori. Era lecita questa speculazione? A 15 anni di distanza l'enciclica è anch'essa un elemento del «mitico

68), esce un testo di autori cattolici che tenta una risposta a questa domanda (Sull'amore umano, Vita e pensiero, pp. 180 L. 1800). E diremo subito che questo libro, figlio di quell'enciclica, è un figlio ben cresciuto rispetto a quel tanto che basta e allusivo come si conviene ai tempi dominati da un pontefice a cui è estraneo il dubbio, è però anche fermo e — sempre rispetto ai tempi — eretico nella sostanza.

È un figlio che dice «no» ai genitori ma non per protesta e per contestazione adolescenziale, ma perché, arrivato alla maturità, ha capito che il padre e la madre non l'avevano detto, avevano cercato di sviolare. E li porta a reinvestire sulla legittimità e sulla fondatezza di certe scelte. Ma veniamo subito al merito. Due sono i saggi propedeutici uno è

postò all'inizio e uno alla fine del libro, quasi barriere metodologiche che preservino il centro del discorso. Il primo saggio, di Mauro Funaro, traccia uno status questionis attorno alle dichiarazioni episcopali sull'Humanae Vitae, mostrano da una serie di valutazioni di scordanti, di tesi divergenti, di atteggiamenti pastorali diversi tra loro. La storia, ciò che è accaduto, pone quindi con legittimità il problema della fondazione della norma stessa nell'enciclica. A questo stesso problema, ma per altra via, giunge anche il secondo saggio propedeutico a firma di Antonio Latuada, che si presenta come una riflessione metodologica attorno ai temi della normativa etica, e che affronta quindi da un punto di vista formale ciò che prima abbiamo visto «in

corpore vivo». La domanda sulla fondazione della norma è identica, le strade per arrivare a mularla sono differenti.

Tra queste due sponde i due saggi (entrami il primo è di Carmelo Vigna, il secondo di Virgilio Melchiorre che è anche curatore del volume) forniscono le risposte a questa domanda: le risposte complementari, la prima di natura storica/epistemologica, la seconda di natura propriamente teoretica. Ripercorrere le mosse dei due saggi col denaro è improponibile nello spazio di un articolo. Il testo di Carmelo Vigna prende per mano il lettore, lo conduce attraverso le concezioni dell'uomo che si sono avvertite dalla Grecia antica sino ad un moderno e mostra come dopo questo ricco cammino antropologico si debba trarre dal la storia una duplice lezione

inanzitutto l'impossibilità di trattare l'uomo come «ente tra gli enti» perché costituito da una determinata essenza, la cui legge strutturale esigebbe l'assoluto rispetto. Sappiamo che all'uomo è propria una dimensione quella della trascendenza del pensiero, ma sappiamo anche che è impossibile (ed è qui la seconda lezione) ridurre l'uomo a questa dimensione. Non si vive di solo spirito, si potrebbe dire volgareizzando Omglio, è impossibile disancorarsi dall'esperienza empiricamente data, se non vogliamo approdare alla follia. E a sua volta questa conclusione genera un'altra. Perché se l'uomo è indefinibile, se bisogna cioè superare l'antropologia naturalistica, la conclusione è che non si può fare valere come regola assoluta questa o quella concezione del corpo. Assoluta è soltanto la struttura trascendentale dell'uomo ed è a partire da questa che bisogna trattare la differenza tra regola assoluta e regola relativa. La legge di natura è così naturalmente depotenziata al livello che la compete quello di presupposto.

E anche il saggio di Virgilio Melchiorre approda a conclusioni simili. L'Approccio è di

Marco Merlino
Sopra al titolo, due vignette di Altan tratte dal volume «Eldi Cipputi» e «Sempre più fitte, Cipputi» editi da Bompiani

Giacomo Ghidella

Tragico incidente stradale alle porte di Roma

Quattro morti e due feriti per uno scontro frontale

Le vittime erano giovani di appena vent'anni - Una delle auto coinvolte viaggiava a forte velocità - Automobilista arrestato per mancato soccorso a Pordenone

ROMA - Quattro morti e due feriti gravi, questo il tragico bilancio di un incidente avvenuto alle porte di Roma sulla via Casilina, una delle grandi arterie di accesso alla capitale.

zione dell'incidente. Sono da poco passate le 11.30. Dal centro della città proviene la «128» con a bordo le due coppie di fratelli Giorgio e Dina Sperati e Franco e Pina Sghembi. Stanno tornando alle proprie abitazioni, nella borgata di Torre Gaia, per prendere i certificati elettorali e recarsi alle urne.

Le due vetture si sono scontrate frontalmente trasformandosi in un ammasso informe di rottami. La «Fiat 128», in particolare, è stata completamente distrutta e tre dei suoi occupanti sono rimasti vittime del tragico incidente.

al femore, alle gambe ed un trauma toracico ed addominale. Nulla hanno potuto fare i sanitari, invece, per la sua fidanzata Patrizia Margaritelli, che è morta prima di giungere in ospedale.



Prime code verso il mare

BOLOGNA - Ci siamo: le agenzie annunciano il «primo grande esodo estivo» ed accompagnano la notizia con foto eloquenti come quella che pubblichiamo. Primi pesanti disagi per gli automobilisti, incolonnati fin dal mattino sulla striscia d'asfalto delle autostrade.

Auguri del PCI

Mario Lizzero («Lima») compie 70 anni

TRIESTE - Combattente antifascista, capo partigiano, parlamentare, dirigente prestigioso del PCI in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia, esponente di primo piano del Movimento unitario autonomista: Mario Lizzero (il comandante «Andrea Lima») compie domani settant'anni.

informazioni commerciali

In Tunisia con Lagostina

La Lagostina ha ormai raggiunto — unica nel suo settore — una dimensione mondiale: la produzione giornaliera (circa 15.000 pezzi di pentolame, oltre ad alcune decine di migliaia di pezzi di posate, mestolame, vassellame e caffettiere espressol) è infatti distribuita oggi in 41 paesi, dall'Europa Occidentale alle Americhe, all'Estremo Oriente.

Ted Bates al secondo posto fra le agenzie nel mondo

Le prime indiscrezioni sui risultati 1982 delle agenzie di pubblicità nel mondo sono state confermate: Ted Bates è balzata dal quinto al secondo posto. Ha contribuito a questo eccezionale risultato l'assorbimento della William Esty che rimane la più grossa acquisizione che sia stata realizzata nella storia delle agenzie.

Alla pubblicità Renault il premio RAI - SIPRA - SACIS

La pubblicità radiofonica e televisiva riceve un importante premio ogni anno dalla RAI, dalla SIPRA (concessionaria dell'ente radiotelevisivo pubblico) e dalla SACIS. Questo premio è stabilito dopo l'analisi di migliaia di radiocomunicati e telecomunicati trasmessi dalle reti RAI da parte di una giuria di tecnici pubblicitari e da una giuria popolare.

Electronica Kodak a Montreux

Al 13° Montreux International Television Symposium, gli esperti di cinematografo e televisione hanno potuto assistere alla dimostrazione delle ultime novità Kodak, dirette soprattutto ad ottimizzare il rapporto fra film ed elettronica.

abbonatevi a L'Unità

Già raccolto un quarto dell'obiettivo della sottoscrizione

ROMA - Siamo già ad un quarto dell'obiettivo dei trenta miliardi di sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Come annunciato ieri, la somma raccolta alla scadenza della terza settimana della campagna di sottoscrizione era di 7.314.473.150, pari al 24,3 per cento.

Table with columns: Federazione, Somma raccolta, % and a list of regions including Bari, Ascoli F., Pordenone, etc.

GRADUATORIA REGIONALE table with columns: REGIONE, Somma raccolta, % and a list of regions including Val d'Aosta, Emilia-R., Sardegna, etc.

Il «giallo» dell'imprenditore torinese assassinato nell'Imperiese

L'ha ucciso l'elettricista?

GENOVA - Sembra ormai praticamente risolto il «giallo» dell'uccisione dell'imprenditore torinese Leo Marino Baratella, 74 anni, il cui corpo è stato trovato l'altro ieri in un pozzo abbandonato sui monti di Badalucco, nell'Imperiese.

chiesto dei soldi al suo principale, colpendolo con qualcosa alla testa dopo aver ottenuto un rifiuto. Poi avrebbe nascosto il cadavere inscenando un rapimento.

Nelle «buche» del Sesia annegati i due fidanzati

VERCELLI - È stato recuperato ieri mattina dai vigili del fuoco il cadavere di Pasquale Mastrovito, il giovane di vent'anni annegato sabato nel torrente Sesia (alla periferia di Vercelli) assieme alla fidanzata, Antonella Contini, 16 anni.

Fermato 10 minuti dopo il matrimonio

TRIESTE - Il triestino Gianni Vittorelli, di 43 anni, allontanatosi indebitamente il primo giugno scorso dalle carceri del lavoro di Modena, è stato arrestato ieri a Trieste da un nucleo di agenti in borghese.

Prejudicato ferito e arrestato in Calabria

REGGIO CALABRIA - Un giovane pregiudicato, Rocco Taverniti di 27 anni, è stato ferito e arrestato la scorsa notte al termine di un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri che aveva intercettato la «R 4» su cui viaggiava insieme ad altri sconosciuti.

Morto a Roma il cardinale australiano James Knox

CITTÀ DEL VATICANO - È morto ieri alle 6.15 al Policlinico Gemelli il cardinale australiano James Robert Knox, aveva 69 anni e da primi di maggio era ricoverato al Policlinico perché colpito da ictus cerebrale.

Advertisement for Canguro Sport shoes, featuring a kangaroo logo and the slogan 'Vai sicuro, compra Canguro. IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.'

L'anomalia di Seveso: un prevedibile incidente

Dal nostro corrispondente
MONZA — Dopo la pausa elettorale, dopodomani davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza riprende il processo per i danni causati dalla nube tossica che fuoriuscì il 10 luglio 1976 dall'ICMESA di Meda. Siamo alla nona udienza ma solo martedì scorso il processo è entrato nel vivo con l'interrogatorio dei due imputati che si sono presentati in aula: Herwig Von Zwehl, direttore dell'ICMESA, e Giovanni Radice, capo del dipartimento tecnico di ingegneria della stessa fabbrica. Dalle deposizioni dei due in particolare da quella di Von Zwehl si è avuta una prima versione dell'incidente di Seveso. Che cosa è detto il direttore dell'ICMESA ai giudici? In primo luogo che i responsabili dell'azienda ritenevano gli impianti di Seveso assolutamente sicuri. «Sapevamo — ha detto — che nel corso della produzione del triclorofenolo (TCF) poteva svilupparsi diossina ma la micidiosa sostanza chimica si forma solo se durante la reazione la temperatura viene portata a 230 gradi mentre il nostro reattore non superava le 175 calorie».

Von Zwehl ha aggiunto anche che i dipendenti dell'ICMESA erano al corrente del pericolo della lavorazione e che erano stati avvisati di non interrompere mai la reazione se non quando fosse giunta a un determinato stadio. Il direttore ha ammesso che fin dal '71 sapeva che si sarebbe potuto verificare un incidente analogo a quello del 10 luglio. «La Givaudan (la casa madre svizzera



MONZA — Un momento del processo per la diossina

Il processo per la diossina riprende dopodomani. Due deposizioni contrastanti: del dirigente, dell'operaio

dell'ICMESA) ci aveva inviato un articolo di una rivista scientifica di *Nature* in cui si parlava di uno scoppio analogo in una fabbrica inglese».

L'incidente del 10 luglio fu dovuto secondo Von Zwehl a una inspiegabile anomalia. Venerdì mattina a contraddirlo è venuta la testimonianza di Giorgio Zibra, l'operaio che nel pomeriggio del 9 luglio eseguì il caricamento del reattore. Ha detto anzitutto Zibra che l'ultima carica del venerdì non avveniva mai dopo le 15 le 15.30. La disposizione tassativa era stata data personalmente dal dottor Paoletti (il chimico della ditta ucciso dai terroristi di Prima Linea nel febbraio '81) per permettere agli operai del primo turno di ultimare la lunga e laboriosa reazione. «Il 9 luglio invece — ha raccontato ancora Zibra — mi fu ordinato di caricare dopo le 16.30. Chiesi al capoturno Gaviraghi il perché e lui mi rispose che aveva ricevuto ordini superiori». Così la reazione quel sabato 10 luglio fu interrotta probabilmente nel momento delicato che può aver portato all'imprevedibile incidente di Seveso, con il resto di tutti gli operai dell'ICMESA fin qui ascoltati come parti civili. Ha negato che i dipendenti sapessero di aver a che fare con produzioni pericolose. «Io che in busta paga non percepivano nemmeno l'indennità di rischio».

Due deposizioni contrastanti. In questo processo in cui sette anni di perizie non sono riuscite a stabilire l'esatta meccanica dell'incidente le prove testimoniali acquistano un valore decisivo per accertare la realtà dei fatti. Lo scopo di questo procedimento è quello di accertare le responsabilità fino al momento dell'esplosione. I capi di imputazione sono infatti di disastro colposo omissione di sistemi per prevenire incidenti lesioni colpose. Il dopo 10 luglio, con i colpevoli silenzi di chi sapeva e non ha fatto nulla per tutelare la salute e la sicurezza della gente che viveva vicino all'ICMESA, con i ritardi negli interventi sanitari e con le omissioni nelle operazioni di bonifica costituisce un altro tragico capitolo della storia di Seveso.

Giuseppe Cremegnan

LA SELVA TURINGIA

PARTENZA 29 luglio da Milano 3 agosto da Roma
 DURATA 15 giorni
 TRASPORTO aereo + pullman
 ITINERARIO Milano o Roma Berlino Potsdam Erfurt Eisenach Weimar Lipsia Meissen Dresda Berlino Roma o Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'iter e che si snoda nella boscosa e pittoresca Turingia nella parte sud occidentale della RDT. La visita dei più importanti musei e dei castelli che sorgono numerosi nella zona. Gita in barca a lungo i canali della Sprea e in battello sui laghi intorno a Berlino. Sistemazione in alberghi di 1 categoria in camere doppie con servizi trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione:
 da MILANO L. 840.000 da ROMA L. 860.000

UNITA' VACANZE
 MILANO Viale Fulvio Testi 75 Telefoni (02) 64 23 567 64 38 140
 ROMA Via dei Taurini 19 Telefoni (06) 49 50 141 49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Una gara per minimizzare il TCDD

Botta e risposta tra ambienti scientifici, industria e stampa - Le policlorodiossine? «Ci sono dall'era del fuoco» (Dow Chemical): niente paura

Notte servizio
 Dell'agosto 1985 al febbraio 1971 l'aviazione statunitense irrora nel Vietnam 43 milioni 568 mila 201 litri di un agente defolante contenente anche diossina (dati dell'Accademia nazionale delle Scienze degli Stati Uniti). In una pubblicazione comparso nel 1975 sulla rivista vietnamita *«Tra vau de la Clinique Chirurgicale de l'Hôpital Universitaire Huu Nghi Viet Duc»*, il prof. Ton That Tung scrive che mentre dal 1965 al 1961 ad Hanoi, su 6493 casi di tumore, 159 riguardavano il fegato nel periodo dal 1962 al 1968 su 7911 casi di tumore alla vesciva del fegato, nel 1969, con una media annuale passata da 26 casi nel primo periodo a 144 nel secondo. Del resto il vicingio avevano già denunciato "l'agente orange" come responsabile di un enorme incremento del numero di malformazioni, aborti spontanei e tumori epatici nelle zone bombardate (dal Cortese Medico dell'11-12 luglio 1981, n. 128).

Era forse inevitabile che a Seveso istituzioni e gruppi locali di esperti non sapessero che cosa fosse la 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina, e quindi, ignorassero i possibili effetti del veleno a breve e lungo termine. Sembra meno credibile la non conoscenza manifestata da ambienti qualificati anche internazionali, nonostante fosse già disponibile una vasta letteratura. Soprattutto appare poco accettabile che, malgrado la non conoscenza (vera o presunta), venissero affermate certezze tutte tendenti a minimizzare i fatti.

La fuoriuscita della nube tossica è del 10 luglio 1976. Nel novembre 1980 il Sunday Times scrive: «Soltanto ora gli italiani hanno messo in piedi un programma organico di monitoraggio della salute nella zona». L'Ufficio speciale di Seveso risponde (Settimana 1, n. 29) che «il monitoraggio era cominciato dai primi giorni». Ad una successione di affermazioni del Sunday Times: «Ci sono già indicazioni di

una crescita nell'incidenza di disturbi nervosi, aborti e malformazioni», l'Ufficio speciale replica: «Non c'è uno scienziato, che sta lavorando all'argomento, che avrebbe la possibilità di affermarlo scientificamente». Eppure nel novembre 1980 a vrebbero dovuto essere noti, almeno all'Ufficio speciale e almeno in parte i primi dati epidemiologici considerati che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni.

Nel 1978 un rapporto della multinazionale Dow Chemical Company afferma che le policlorodiossine (PCDD), alle quali appartiene la diossina di Seveso (TCDD), sono presenti nell'ambiente dall'era del fuoco. Gli «ambienti industriali» (Missouri 1971, disaccusa Hooker Chemicals, Seveso 1976, Icmesa, Michigan 1979, ecc.) sarebbero quindi secondi d'ari da una antica contaminazione di origine prevalentemente naturale.

Nell'ottobre 1981 l'autorevole rivista inglese *The Lancet* pubblica un editoriale nel quale si sostiene che l'altro «Con l'eccezione della diossina non vi sono state prove di avvelenamenti acuti o subacuti che potessero essere correlati con la TCDD». Se la diossina è un indicatore affidabile di esposizione alle TCDD, il rischio di contaminazione a Seveso e nelle zone limitrofe è scomparso dopo il 1976.

Il tasso di aborti spontanei nella zona contaminata è rimasto identico a quello osservato negli anni precedenti () Per quanto riguarda le malformazioni neonatali () al momento attuale non è possibile stabilire se il più elevato tasso sia reale rispetto alle statistiche internazionali, né se sia associato alla TCDD o rappresenti una fluttuazione casuale. Sembra improbabile che un'unica sostanza abbia determinato un aumento di tutte queste malformazioni () Gli studi immunologici non hanno fornito informazioni utili. L'incidenza delle più comuni malattie infettive non è cambiata () Nell'area di

Seveso non dovrebbe essere attesa alcuna anomalia».

L'11 settembre 1981 il prof. Leonardo Santi che è alla redazione di *The Lancet* la pubblicazione di una lettera a nome dei gruppi epidemiologici, neurologici, ostetrici, internisti, pediatrici e dermatologici di Seveso. Si tratta di un documento che confuta punto per punto le affermazioni della rivista. «Tutti i dati sui quali erano basate le vostre considerazioni — afferma tra l'altro la lettera — sono tratti da relazioni presentate ai più tardi nel 1979 e perciò si riferiscono principalmente a rischi eseguiti nel 1978. Ciò rende la prospettiva temporale di cinque anni annunciata nel titolo non solo imprecisa ma fuorviante».

Il 22 gennaio 1982 *The Lancet* risponde sostenendo che «la pubblicazione sulla stampa italiana di un riassunto della relazione di un Comitato internazionale di esperti () concorda ampiamente con il commento di *The Lancet*. Il nostro consulente suggerisce che un disaccordo aperto con questo Comitato internazionale potrebbe essere imbarazzante per voi e per il vostro gruppo e che vi si dovrebbe offrire l'opportunità di ritirare le lettere».

Santi replica al larvato avvertimento di *The Lancet* con un telegramma: «Ricevuta vostra lettera 22 gennaio stop. Informazioni contenute in relazione Comitato internazionale sono in accordo con no. 21 a lettera stop. Solo frasi isolate dal contesto sono utilizzabili a sostegno vostro editoriale stop. Quindi nostra precedente lettera confermata».

Finalmente il 6 febbraio 1982 *The Lancet* pubblica la lettera ma con amputazioni e attenuazioni del tono. Un esempio: la frase «relazioni dettagliate saranno proposte per la pubblicazione nel prossimo futuro» viene così trascritta «relazioni dettagliate saranno pubblicate in altra sede». Commenta la rivista *Sapere*: «Dunque la fonte (l'unica in grado di

TRIBUNE MODULARI EMA

LO SPEDIZIONE

Tribune di successo.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di tifosi. Il merito è anche di industrie come l'EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio piccoli. La cura dei futuri campioni. Belle colorate disegnate con l'aiuto di un computer. Le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova e interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

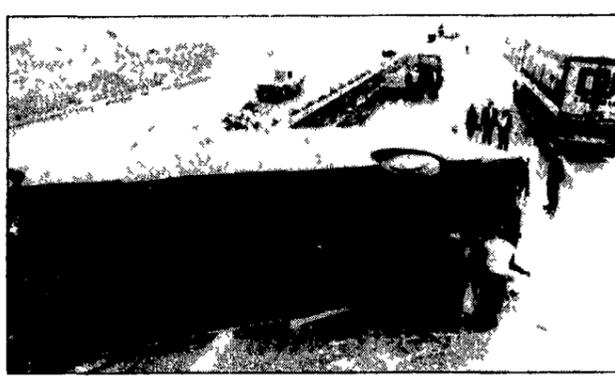
EMA Per ulteriori informazioni scrivete: Vi sposteremo a tempo di record ITALIA Via Rodi 1 25126 BRESCIA Tel 030/221212 220207

Cinque morti in un urto tra pullman in Francia

PARIGI — Cinque persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in uno scontro tra due pullman e un'automobile avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sud nei pressi di Avallon, in direzione Lione-Parigi.

L'incidente è avvenuto non lontano da dove nel luglio scorso due torpedoni carichi di bambini in partenza per le vacanze erano entrati in collisione causando la morte di 54 persone. Il più alto bilancio di vittime di un incidente stradale in Francia.

La maggior parte delle vittime dell'incidente dell'altro ieri notturno sono turisti britannici che si trovano sul primo pullman. Di ritorno dalla Spagna, essi erano diretti all'aeroporto di Beauvais (regione parigina). Secondo una prima ricostruzione, la collisione sarebbe avvenuta in seguito ad un improvviso spostamento sulla corsia di destra del primo pullman ritenuto poi ribaltato sul terreno che fiancheggiava l'autostrada. Il secondo torpedone con a bordo bambini di ritorno dalle vacanze, e una autovettura che si trovavano dietro non hanno potuto evitare la collisione.



Consorzio di Bonifica del 2° Circondario Polesine di S. Giorgio FERRARA

Avviso di gara

Questo Consorzio indirà una licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura e installazione di macchinari delle apparecchiature idrauliche ed ausiliarie dei macchinari elettrici e delle apparecchiature relative nonché di tutti i dispositivi necessari per il completo funzionamento automatico dell'idrovora Marozzo in Lagosanto (Ferrara).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.290.000.000.

Le domande di partecipazione in carta legale e corredate del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 12/A (ex 11/C) dovranno pervenire alla sede del Consorzio via Mentana 7 — 44100 Ferrara non oltre il 18-7-1983 ed indicare l'inesistenza di tutte le condizioni elencate nell'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1 la cifra d'affari globale ed in lavor di ognuno degli ultimi 3 esercizi e le referenze relative ad analoghi impianti recentemente eseguiti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 29-7-1983.

Le richieste di partecipazione non vincolano i Ammi

Arezzo: strangola il fratello e si costituisce

MONTEVARCHI (Arezzo) — Ha strangolato il fratello durante un litigio e poi si è presentato piangendo alla caserma dei carabinieri. È successo l'altro ieri sera poco dopo le 22 a Montevarchi in provincia di Arezzo.

Giorgio Cigolini di 22 anni, ha raccontato ai carabinieri che il fratello Roberto, di 19 anni, lo aveva aggredito dopo una accesa discussione e che per difendersi istintivamente lo aveva stretto alla gola. In casa c'era anche il padre dei due fratelli, Vincenzo Cigolini. Quando Roberto si è accasciato a terra, è stata chiamata una ambulanza che ha trasportato il giovane in ospedale ma i medici hanno potuto solo accertarne la morte per soffocamento.

Roberto Cigolini era in cura presso il servizio di igiene mentale dell'Unità sanitaria

Milano: inseguito e ferito un ricercato

MILANO — Si chiama Mario Ferragino di 28 anni l'uomo ferito l'altro ieri sera dalla polizia nel corso di un inseguimento in auto. Era ricercato per tentato omicidio e ha precedenti per rapina, detenzione di armi, gioco d'azzardo. Le condizioni di Ferragino sono ancora gravi, ricoverato all'ospedale. Ferragino è stato sottoposto a intervento chirurgico, è ancora in prognosi riservata per una ferita trasportata al torace.

La polizia ha chiarito stamane la dinamica dell'inseguimento incominciato in viale Lunigiana dopo che l'auto una «A 112» con due persone a bordo, non aveva rispettato l'alt intimato da una pattuglia della polizia stradale. All'inseguimento ha preso parte anche un'auto della Digos. La polizia ha sparato contro i fuggiaschi. Dall'auto inseguita è stata vista sporgere una pistola che non è stata recuperata in

«Non solo mare» è l'offerta turistica dell'Emilia R.

È stata presentata nei giorni scorsi alla stampa l'offerta turistica dell'Emilia Romagna. Città d'arte itinerari lungo i crinali dell'Appennino da Piacenza fino a Forlì straordinari ambienti naturali che sono stati preservati in Emilia Romagna non è solo mare. Offre molti di più delle celebri e grandi spiagge della costa adriatica romagnola.

L'Appennino emiliano può essere davvero durante l'estate una valida alternativa al mare e d'inverno poi offre stazioni sciistiche di prim'ordine sui versanti dell'Abetone o del Cimone.

Un'attenta politica di prezzi contenuti unita alla tradizionale ospitalità e cordialità degli emiliani sono stati se attrattive da non sottovalutare. Per tacere di una tradizione gastronomica che è diventata leggenda. Appunto di questo si è parlato giorni fa nel corso di un incontro con la stampa a Milano presenziato dall'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna Giorgio A.

Con i patrocini della C.O.N. F.G.C. sotto la supervisione del Comune di Milano e lo sponsorizzazione della F.C. INTERNAZIONALE «A.C. MILAN»

MUNDIALITO CLUBS '83

IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

MUNDIALITO CLUBS '83

DOMANI SERA 28 GIUGNO

ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

TERZA FANTASTICA SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

ORE 20.00 JUVENTUS-PEÑAROL
 ORE 22.00 MILAN-FLAMENGO

L'anomalia di Seveso: un prevedibile incidente

Dal nostro corrispondente
MONZA — Dopo la pausa elettorale, dopodomani davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza riprende il processo per i danni causati dalla nube tossica che fuoriuscì il 10 luglio 1976 dall'ICMESA di Meda. Siamo alla nona udienza, ma solo martedì scorso il processo è entrato nel vivo con l'interrogatorio dei due imputati che si sono presentati in aula, Herwing Von Zwehl, direttore dell'ICMESA, e Giovanni Radice, capo del dipartimento tecnico di ingegneria della stessa fabbrica. Dalle deposizioni dei due, in particolare da quella di Von Zwehl si è avuta una prima versione dell'incidente di Seveso. Che cosa è detto il direttore dell'ICMESA ai giudici? In primo luogo che i responsabili dell'azienda ritenevano gli impianti di Seveso assolutamente sicuri: «Sapevamo — ha detto — che nel corso della produzione del triclorofenolo (TCF) poteva svilupparsi diossina, ma la micidiale sostanza chimica si forma solo se durante la reazione la temperatura viene portata a 230 gradi mentre il nostro reattore non superava le 175 calorie».



MONZA — Un momento del processo per la diossina.

Il processo per la diossina riprende dopodomani. Due deposizioni contrastanti: del dirigente, dell'operaio

dell'ICMESA ci aveva inviato un articolo di una rivista scientifica, *Nature*, in cui si parlava di uno scoppio analogo in una fabbrica inglese.

L'incidente del 10 luglio fu dovuto, secondo Von Zwehl, a una inspiegabile anomalia. Venerdì mattina a contraddirlo è venuta la testimonianza di Giorgio Zibra, l'operaio che nel pomeriggio del 9 luglio eseguì il caricamento del reattore. Ha detto anzitutto, Zibra, che «l'ultima carica del venerdì non avveniva mai dopo le 15, le 15,30». La disposizione tassativa era stata data personalmente dal dottor Paoletti (il chimico della ditta ucciso dai terroristi di Prima Linea nel febbraio '81) per permettere agli operai del primo turno di ultimare la lunga e laboriosa reazione. «Il 9 luglio invece — ha raccontato ancora Zibra — mi fu ordinato di caricare dopo le 16,30. Chiesi al capoturno Gaviraghi il perché e lui mi rispose che aveva ricevuto ordini superiori. Così la reazione quel sabato 10 luglio fu interrotta probabilmente nel momento delicato, che può aver portato all'imprevedibile incidente».

Zibra poi, come del resto tutti gli operai dell'ICMESA fin qui ascoltati come parti civili, ha negato che i dipendenti sapessero di aver a che fare con produzioni pericolose, tant'è che in busta paga non percepivano nemmeno l'indennità di rischio.

Due deposizioni contrastanti. In questo processo in cui sette anni di perizie non sono riuscite a stabilire l'esatta meccanica dell'incidente, le prove testimoniali acquistano un valore decisivo per accertare la realtà dei fatti. Lo scopo di questo procedimento è quello di accertare le responsabilità fino al momento dell'esplosione. I capi di imputazione sono infatti di disastro colposo, omissione di sistemi per prevenire incidenti, lesioni colpose. Il dopo 10 luglio, con i colpevoli silenzi di chi sapeva e non ha fatto nulla per tutelare la salute e la sicurezza della gente che viveva vicino all'ICMESA, con i ritardi negli interventi sanitari, con le omissioni nelle operazioni di bonifica, costituisce un altro tragico capitolo della storia di Seveso.

Giuseppe Cremegnan

LA SELVA TURINGIA

PARTENZA 29 luglio da Milano, 3 agosto da Roma
 DURATA 15 giorni
 TRASPORTO aereo + pullman
 ITINERARIO Milano o Roma - Berlino - Potsdam - Erfurt - Eisenach - Weimar - Lipsia - Meissen - Dresda - Berlino - Roma o Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario che si snoda nella boscosa e pittoresca Turingia nella parte sud occidentale della RDT. La visita dei più importanti musei e dei castelli che sorgono numerosi nella zona. Gita in barca lungo i canali della Sprea e in battello sui laghi intorno a Berlino. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie c/servizi trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione:
 da MILANO L. 840.000 da ROMA L. 860.000

UNITA VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23 567-64 38 140
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49 50 141-49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Una gara per minimizzare il TCDD

Botta e risposta tra ambienti scientifici, industria e stampa - Le policlorodiossine? «Ci sono dall'era del fuoco» (Dow Chemical): niente paura

Nostro servizio
 Dall'agosto 1985 al febbraio 1971 l'aviazione statunitense irrora nel Vietnam 42 milioni 568 mila 301 litri di un agente defoliante contenente anche diossina (dati dell'Accademia nazionale delle Scienze degli Stati Uniti). In una pubblicazione comparso nel 1975 sulla rivista vietnamita «Traux de la Clinique Chirurgicale de l'Hôpital Universitaire Huu Nghi Viet Duc», il prof. Ton That Tung scrisse che mentre dal 1955 al 1961 ad Hanoi, su 5482 casi di tumore, 159 riguardavano il fegato, nel periodo dal 1962 al 1968 su 7911 casi di tumore quelli del fegato erano 791, con una media annuale passata da 36 casi nel primo periodo a 144 nel secondo. Del resto il vietcong aveva già denunciato «l'agente orange» come responsabile di un enorme incremento del numero di malformazioni, aborti spontanei e tumori epatici nelle zone bombardate» (dal Corriere Medico dell'11-12 luglio 1981, n. 128).

È una notizia inevitabile che a Seveso, istituzioni e gruppi locali di esperti non sapessero che cosa fosse la 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina e, quindi, ignorassero i possibili effetti del veleno a breve e lungo termine. Sembra meno credibile la non conoscenza manifestata da ambienti qualificati anche internazionali, nonostante fosse già disponibile una vasta letteratura. Soprattutto appare poco accettabile che, malgrado la non conoscenza (vera o presunta), venissero affermate certezze tutte tendenti a minimizzare i fatti.

La fuoriuscita della nube tossica è del 10 luglio 1976. Nel novembre 1980 il Sunday Times scrive: «Soltanto ora gli italiani hanno messo in piedi un programma organico di monitoraggio della salute nella zona». L'Ufficio speciale di Seveso risponde (Settimana 3, n. 29) che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni. Ad una successiva affermazione del Sunday Times: «Ci sono già indicazioni di

una crescita nell'incidenza di disturbi nervosi, aborti e malformazioni, l'Ufficio speciale replica: «Non c'è uno scienziato, che sta lavorando all'argomento, che avrebbe la possibilità di affermarlo scientificamente». Eppure nel novembre 1980 avrebbero dovuto essere noti, almeno all'Ufficio speciale e almeno in parte, i primi dati epidemiologici, considerato che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni.

Nel 1978 un rapporto della multinazionale Dow Chemical Company afferma che le policlorodiossine (PCDD), alle quali appartiene la diossina di Seveso (TCDD), «sono presenti nell'ambiente dall'era del fuoco». Gli «incidenti industriali» (Missouri 1971, discarica Hooker Chemicals; Seveso 1976, Idemex; Michigan 1979, ecc.) sarebbero quindi secondari ad una antica contaminazione di origine prevalentemente naturale.

Nell'ottobre 1981 l'autorevole rivista inglese The Lancet pubblica un editoriale nel quale si sostiene tra l'altro: «Con l'eccezione della cloracne non vi sono state prove di avvelenamenti acuti o subacuti che potessero essere correlati con le TCDD (...)». Se la cloracne è un indicatore affidabile di esposizione alla TCDD, il rischio di contaminazione a Seveso e nelle zone limitrofe è scomparso dopo il 1976.

«Il tasso di aborti spontanei nella zona contaminata è rimasto identico a quello osservato negli anni precedenti (...)». Per quanto riguarda le malformazioni neonatali (...) al momento attuale non è possibile stabilire se il più elevato tasso sia reale rispetto alle statistiche internazionali, né se sia associato alla TCDD o rappresenti una fluttuazione casuale. Sembra improbabile che un'unica sostanza abbia determinato un aumento di tutte queste malformazioni (...). Gli studi immunologici non hanno fornito informazioni utili. L'incidenza delle più comuni malattie infettive non è cambiata (...). Nell'area di

Seveso non dovrebbe essere attesa alcuna anomalia.

L'11 settembre 1981 il prof. Leonardo Santi chiede alla redazione di The Lancet la pubblicazione di una lettera a nome dei gruppi epidemiologici, neurologico, ostetrico, internista, pediatrico e dermatologico di Seveso. Si tratta di un documento che confuta punto per punto le affermazioni della rivista. «Tutti i dati sui quali erano basate le vostre considerazioni — afferma tra l'altro la lettera — sono tratti da relazioni presentate al più tardi nel 1979 e perciò si riferiscono principalmente a rilievi eseguiti nel 1978. Ciò rende la prospettiva temporale di cinque anni annunciata nel titolo non solo imprecisa ma fuorviante».

Il 22 gennaio 1982 The Lancet risponde sostenendo che «la pubblicazione sulla stampa italiana di un riassunto della relazione di un Comitato internazionale di esperti (...)» concorda ampiamente con il commento di The Lancet. Il nostro consulente suggerisce che un disaccordo aperto con questo Comitato internazionale potrebbe essere imbarazzante per voi e per il vostro gruppo e che vi si dovrebbe offrire l'opportunità di ritirare la lettera.

Santi replica al larvato avvertimento di The Lancet con un telegramma: «Ricevuta vostra lettera 22 gennaio stop Informazioni contenute in relazione Comitato internazionale sono in accordo con nostra lettera stop Solo frasi isolate dal contesto sono utilizzabili a sostegno vostro editoriale stop Quindi nostra precedente lettera confermata».

Finalmente il 6 febbraio 1982 The Lancet pubblica la lettera ma con amputazioni e attenuazioni del tono. Un esempio: la frase «relazioni dettagliate saranno proposte per la pubblicazione nel prossimo futuro» viene così trascritta: «relazioni dettagliate saranno pubblicate in altra sede». Commenta la rivista Sapere: «Dunque la fonte (l'unica in grado di

Flavio Michelini

TRIBUNE MODULARI EMA

Tribune di successo.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di «fifosi». Il merito è anche di industrie come l'EMA che da tempo produce le Tribunes Modulares Kit che, per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti, sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio-piccoli, la culla dei futuri campioni. Belle, colorate, disegnate con l'aiuto di un computer, le Tribunes Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante: per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

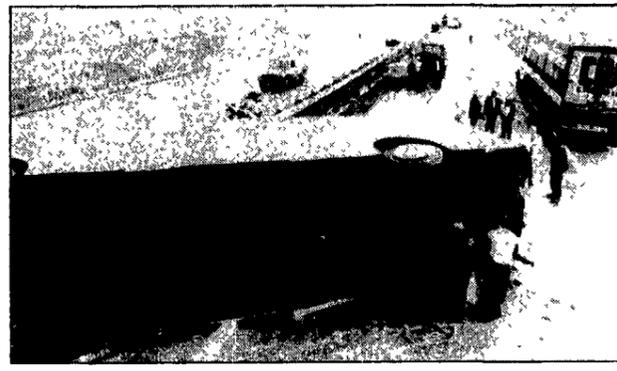
Per ulteriori informazioni scrivete: Vi risponderemo a tempo di record
 ITALIA - Via Rodi, 1 25126 BRESCIA Tel 030/221212-220207

Cinque morti in un urto tra pullman in Francia

PARIGI — Cinque persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in uno scontro tra due pullman e un'automobile avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sud nei pressi di Avallon, in direzione Lione-Parigi.

L'incidente è avvenuto non lontano da dove nel luglio scorso due torpedoni carichi di bambini in partenza per le vacanze erano entrati in collisione causando la morte di 54 persone. Il più alto bilancio di vittime di un incidente stradale in Francia.

La maggior parte delle vittime dell'incidente dell'altro ieri notte sono turisti britannici che si trovano sul primo pullman. Di ritorno dalla Spagna, essi erano diretti all'aeroporto di Beauvais (regione parigina). Secondo una prima ricostruzione, la collisione sarebbe avvenuta in seguito ad un improvviso spostamento sulla corsia di destra del primo pullman finendo poi ribaltato sul terrapieno che fiancheggiava l'autostrada. Il secondo torpedone con a bordo bambini di ritorno dalle vacanze, e una autovettura che si trovavano dietro non hanno potuto evitare la collisione.



NELLA FOTO: il pullman ribaltato.

Consorzio di Bonifica del 2° Circondario Polesine di S. Giorgio

FERRARA

Avviso di gara

Questo Consorzio indirà una licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura e installazione dei macchinari, delle apparecchiature idrauliche ed ausiliarie, dei macchinari elettrici e delle apparecchiature relative, nonché di tutti i dispositivi necessari per il completo funzionamento automatico dell'idrovora Marozzo in Lagosanto (Ferrara).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.280.000.000.

Le domande di partecipazione, in carta legale e corredate del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 12/a (lex 11/c) dovranno pervenire alla sede del Consorzio, via Mentana 7 — 44100 Ferrara, non oltre il 18-7-1983 ed indicare l'inesistenza di tutte le condizioni elencate nell'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1, la cifra d'affari, globale ed in lavori, di ognuno degli ultimi 3 esercizi e le referenze relative ad analoghi impianti recentemente eseguiti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 29-7-1983.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Dott. Giorgio Ravalli

Arezzo: strangola il fratello e si costituisce

MONTEVARCHI (Arezzo) — Ha strangolato il fratello durante un litigio e poi si è presentato piangendo alla caserma dei carabinieri. È successo l'altro ieri sera, poco dopo le 22, a Monteverchi, in provincia di Arezzo.

Giorgio Cigolini, di 22 anni, ha raccontato ai carabinieri che il fratello Roberto, di 19 anni, lo aveva aggredito dopo una accesa discussione e che per difendersi istintivamente lo aveva stretto alla gola. In casa c'era anche il padre dei due fratelli, Vincenzo Cigolini. Quando Roberto si è accasciato a terra, è stata chiamata una autambulanza che ha trasportato il giovane in ospedale ma i medici hanno potuto solo accertarne la morte per soffocamento.

Roberto Cigolini era in cura presso il servizio di igiene mentale dell'Unità sanitaria locale e sembra che avesse spesso delle crisi nervose diventando violento con i familiari.

Milano: inseguito e ferito e ricercato

MILANO — Si chiama Mario Ferragino di 28 anni l'uomo ferito l'altro ieri sera dalla polizia nel corso di un inseguimento in auto. Era ricercato per tentato omicidio e ha precedenti per rapina, detenzione di armi, gioco d'azzardo. Le condizioni di Ferragino sono ancora gravi; ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico, è ancora in attesa di riservata per una ferita trapassante al torace.

La polizia ha chiarito stamane la dinamica dell'inseguimento incominciato in viale Lunigiana dopo che l'auto, una «A 112» con due persone a bordo, non aveva rispettato l'alt intimato da una pattuglia della polizia stradale. All'inseguimento ha preso parte anche un'auto della Digos. La polizia ha sparato contro i fuggiaschi. Dall'auto inseguita è stata vista sporgere una pistola che poi è stata recuperata in via Termopoli. Il Ferragino è stato catturato; l'altro occupante della vettura è riuscito invece a dileguarsi.

«Non solo mare» è l'offerta turistica dell'Emilia R.

È stata presentata nei giorni scorsi alla stampa l'offerta turistica dell'Emilia Romagna. Città d'arte, itinerari lungo i crinali dell'Appennino da Piacenza fino a Forlì, straordinari ambienti naturali che sono stati preservati. L'Emilia Romagna non è solo mare. Offre molto di più delle celebri e grandi spiagge della costa adriatica romagnola.

L'Appennino emiliano può essere davvero durante l'estate una valida alternativa al mare e d'inverno può offrire stazioni sciistiche di prim'ordine sui versanti dell'Abetone o del Cimone.

Un'attenta politica di prezzi contenuti, un'alta tradizionale ospitalità e cordialità degli albergatori emiliani sono anch'esse attrattive da non sottovalutare. Per tacere di una tradizione gastronomica che è diventata leggenda. Appunto di questo si è parlato giorni fa nel corso di un incontro con la stampa a Milano presenziato dall'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna Giorgio Alessi e il presidente del Comitato di coordinamento per le città d'arte e dell'Appennino Aldo D'Alfonso.

MUNDIALITO CLUBS '83

IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

MUNDIALITO CLUBS '83

DOMANI SERA 28 GIUGNO

ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

TERZA FANTASTICA SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

ORE 20.00 JUVENTUS-PEÑAROL
 ORE 22.00 MILAN-FLAMENGO

TUTTI I DATI SARANNO FORNITI DA OLIVETTI M20 PERSONAL COMPUTER

GILE

Appello della «Multipartidaria» per la giornata di lotta del 12 luglio

Scendono in campo i partiti

Dal nostro inviato
SANTIAGO — La «Multipartidaria», una struttura che riunisce diversi partiti cileni di destra, centro e centro-sinistra ha sottoscritto ieri un appello per effettuare il 12 luglio la terza giornata di protesta nazionale contro il governo. Si tratta di una decisione importante perché si muove su un piano indipendente rispetto a quello dell'agitazione dei camionisti e per la prima volta da direttamente la parola ai partiti e alla politica.

Ieri si è riunita la direzione dei camionisti per valutare l'azione dei prossimi giorni, dopo che lo sciopero iniziato giovedì è andato perdendo forza nel fine settimana. Si è avuta l'impressione che la proclamazione dell'agitazione fosse stata affrettata e difficile per le condizioni concrete in cui ci si muove, nel mezzo di una dura repressione e di una assoluta censura. Ma le difficoltà sono state anche politiche, nel senso che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato a partire da giovedì scorso sembra sempre di più essere stato un tentativo della destra di riprendere l'iniziativa della mobilitazione tagliando fuori o limitando il ruolo delle masse popolari e delle loro organizzazioni. Quasi uno sciopero gettato sul tavolo di una trattativa con il governo e non su quello della battaglia per abbatterlo. Per questo è importante che i processi di unità politica non si siano interrotti e che i partiti abbiano elaborato una nuova strategia basata sulla creazione di molti «fronti democratici» che culmineranno nella terza protesta del 12 luglio.

Il salto di qualità rispetto alle due precedenti manifestazioni dell'11 maggio e del 14 giugno sta nel fatto che la «convocatoria» non parte più dai sindacati, ma viene in prima persona dalle forze politiche. Più politico ancora dunque sarà il significato della protesta.

Arrivare a questo accordo non è stato facile. La destra politica è stata fino all'ultimo spaventata dall'idea di una tale iniziativa sia per paura della repressione, sia per quella di partecipare a una battaglia di massa di cui

Il regime tenta di trattare con i camionisti
La protesta assume carattere più politico,
iniziative nei quartieri, nelle fabbriche,
nelle università si aggiungeranno allo sciopero
I carabinieri irrompono nel sobborgo
di Nunoa sparando e lanciando lacrimogeni



SANTIAGO — Una assemblea di donne riunite per testimoniare la loro solidarietà con i leader sindacali arrestati.

non sa chi potrà prendere la testa. Alla fine si è raggiunto un accordo su un testo che formalmente non chiama alla protesta, ma assicura che «è inevitabile la protesta del 12 luglio».

Dal canto loro i camionisti fino a ieri sera assicuravano che oggi la loro lotta potrebbe allargarsi ai proprietari di autobus e di taxi e ai commercianti. Contemporaneamente però partecipano a trattative semi segrete con il governo che fino ad ora non sembrano avere dato risultati. Ma la ricerca, a volte difficile, dell'unità e della adeguata iniziativa nell'opposizione non può mettere in ombra il dato

fondamentale di queste settimane, cioè che la dittatura è in crisi come non mai e che al suo interno e intorno ad essa si agitano mille forze e mille tentativi di risolvere in modo indolore una situazione senza uscita.

Da qualche giorno si sussurra che emissari del generale Pinochet avrebbero avvicinato militari legati all'ex capo dell'Aviazione generale Gustavo Leigh offrendo loro una partecipazione al governo in posti importanti in cambio di una mediazione con gli ambienti della borghesia produttiva e di alcuni sindacati. Il generale Leigh era stato cacciato dalla Giunta militare nel 1978 per una diver-

genza politica con Pinochet proprio perché rappresentava e difendeva gli interessi della borghesia produttiva in contrasto con quelli dei finanziari d'assalto legati al dittatore e alla linea economica della scuola di Chicago. La cosa più interessante è che i rappresentanti di Leigh avrebbero dichiarato di essere disposti ad accettare l'invito «per evitare una guerra di proporzioni imprevedibili e con molte centinaia di morti dentro le stesse forze armate». Per la prima volta cioè si parla di divisioni tra i militari, le quali, oltre ad essere assolutamente nuove, potrebbero essere di importanza decisiva.

Molti fattori dunque sono in movimento tra i sindacati, nei partiti, tra i militari, nella società e nel regime mentre l'attività repressiva continua senza sosta. Ne è un esempio l'irruzione compiuta ieri dai carabinieri nel quartiere di Nunoa che era assolutamente tranquillo; hanno cominciato a sparare lacrimogeni e anche colpi di arma da fuoco, hanno invaso alcune case e se ne sono andati a mani vuote. In questo quadro acquista significato anche la negazione del visto di ingresso nel Paese al cantante spagnolo Juan Manuel Serrat che avrebbe dovuto cantare qui il 30 giugno e il 1° luglio. Serrat è popolarissimo in Cile ed è un uomo notoriamente di sinistra ed il regime ha avuto paura che le sue esibizioni si trasformassero in grandi manifestazioni di protesta. Ma ieri Serrat, dall'Argentina dove si trova, ha assicurato che martedì si presenterà in ogni caso all'aeroporto di Santiago e che comunque la sua orchestra suonerà come programmato e trasmetterà un suo messaggio registrato agli spettatori. La Radio Cooperativa e la Radio Cilena stanno trasmettendo continuamente le canzoni del cantante spagnolo come segno di opposizione al regime. Anche Serrat dunque sta trasformandosi in uno dei «fatti democratici» che scuotono Pinochet.

Giorgio Oldrini

Come è nato il grande fronte del «no»

Leon Villarín, capo degli autotrasportatori cileni che nel 1973 affrontarono il golpe con lo sciopero che paralizzò il Paese, impedendo forniture e approvvigionamenti: «Allora volevamo ricreare l'istituzionalità spezzata, oggi chiediamo libertà, democrazia, lavoro, il che rappresenta il regime e del personale che ci ha governato in questi anni». Juan Jara, presidente dei taxi: «Pinochet non dimentichi che noi abbiamo scoperto la strada a questo regime».

Gustavo Leigh, ex comandante dell'aviazione cilena, alla testa dei golpisti che l'11 settembre del 1973 bombardarono il palazzo de La Moneda e uccisero Salvador Allende: «Il governo ha fallito sul piano economico, politico e sociale; la sollevazione è quella di un popolo stanco e angustiato da un governo autocratico che già da dieci anni è al potere».

Sono dichiarazioni rilasciate all'inizio dell'Unità a Santiago. Tre voci sconosciute. Nessuna autocritica, nessun rimpianto, protagonisti della fine dell'esperienza di «Unità popolare» in nome dell'ordine e dell'autorità, parlano oggi il linguaggio della protesta. Dice Hector Cuevas, sindacalista comunista, in esilio a Roma: «Non

è che siano cambiati, da allora ad oggi. Solo che ormai sentono l'acqua alla gola». L'acqua è quella della catastrofe economica cilena, un debito estero di 17 miliardi di dollari, una riduzione dei consumi delle famiglie del 16,3% e di quelli pubblici del 19,7%, un calo degli investimenti del 35,8%, mentre il reddito medio per persona è sceso da 2.885 a 2.315 dollari.

Sono queste le cifre che hanno alimentato una progressiva presa di distanza dal regime di quella stessa borghesia che lo invocò dieci anni fa. Gli interessi del governo e delle internazionali americane sono entrati in contraddizione con quelli della borghesia cilena e Pinochet non va più bene nemmeno alla destra. E dai quartieri della gente bene, una volta piena di «mumios», mummie inaggianti a Pinochet, è nato un dissenso che si è unito alla disperazione degli abitanti di «Coresa», enorme quartiere di baracche senza luce e senza fognie.

Per questi ultimi il malesere era antico, ma l'ultimo anno è stato una mazzata. In undici mesi il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 60%, i prezzi dei beni di consumo sono incontrrollati, è impedita qualsiasi

rivendicazione salariale. Il 30% della popolazione attiva è disoccupato, il recente piano di semplice minimo concede loro l'equivalente di 40 mila lire al mese. Vive in condizioni di estrema povertà e sottoutilizzazione il 60% delle famiglie cilene, un'indagine della «Caritas» aggiunge che il 70% dei bambini provenienti da famiglie povere presenta tracce chiarissime di denutrizione, spesso di ritardo mentale.

La capitale, Santiago, è passata in dieci anni da 2 milioni e mezzo a 4 milioni e mezzo di abitanti. A Cores, dove un milione e mezzo di persone vive in trecentomila baracche, la protesta è nata

come richiesta estrema e disperata di vita. Ma non molto diverse sono le motivazioni che hanno sollevato i ventimila operai delle miniere di rame di El Teniente, di El Salvador, di Chuquibambuta, che Allende tentò di nazionalizzare e che, dopo il 1973, le compagnie minerarie statunitensi sono tornate a sfruttare fino all'ultimo.

La protesta è nata e cresciuta altresi nelle università dove studenti cresciuti in un clima di chiusura, censura e arretratezza, covavano la ribellione profonda che li ha fatti arrivare in massa a manifestare in questi giorni, dalle assemblee accanto ai lavoratori a quelle nelle facoltà bloccate. E nella Chiesa

la protesta sociale ha trovato appoggio e aiuto. Protagoniste della nuova volontà del popolo cileno è poi una generazione che all'epoca del golpe aveva dieci, dodici, anche sedici anni, e che, tra oratori e centri socio-culturali controllati e avvertiti, esigeva sindacati maturati senza nessun interlocutore, giornali e televisioni di regime, ha scoperto l'aspirazione alla democrazia sconosciuta.

Ne è buon interprete Rodolfo Seguel, giovane leader del «Comando nazionale dei lavoratori», primo degli ultimi arrestati. «Ci hanno costretti a vivere tutti in un sistema politico, sociale ed economico nel quale non crediamo. Imponendo con la forza, violenta la nostra condizione di lavoratori, di cittadini. I lavoratori, i disoccupati, i consumatori, i produttori siamo noi: siamo il popolo del Cile che protesta e protesterà per recuperare il suo diritto alla libera scelta».

Seguel è democristiano, ma con la DC di Eduardo Frei non ha nulla a che vedere. Non è un caso se Pinochet ha pensato di far rientrare 120 moderati della vecchia guardia, sperando di resuscitare l'antico costume. Primo fra tutti il vecchio Andrea

Zaldivar, presidente dell'Internazionale democristiana ritenuta ancora utile per silenzi e complicità, ma non certo Manuel Bustos, sindacalista dei minatori, da poco a Roma, che pure è dello stesso partito.

Nelle difficoltà spaventose che il Cile affronta in questi giorni un fronte unitario c'è, ma è un grande fronte del «no», tutto legato all'emergenza tragica che popolo e Paese vivono. È ricco di contenuti alternativi alla dittatura, è forte della richiesta unitaria di ritorno alla democrazia, ma non contiene ancora un accordo su come costruire il dopo Pinochet, né tantomeno ha realizzato un'iniziativa politica e programmatica. Ma somiglia, finalmente, a quel «Cile libero» che i democratici italiani gridavano nelle manifestazioni seguite al golpe di dieci anni fa. Né Leigh, né Villarín hanno niente a che fare con la lotta di popolo che in Cile sta riscoprendo l'esigenza di democrazia. Ma certo le ammissioni che oggi vanno facendo questi protagonisti del golpe di dieci anni fa sono utili a dare il senso di quanto sia totale il crollo politico, economico e morale del regime di Pinochet.

Maria Giovanna Maglie

4ª Festa dell'«Unità» in montagna

2 - 10 LUGLIO 1983

Prenotazioni (entro il 26 giugno) ed informazioni telefonando alla Federazione del PCI di Aosta - Telefono (0165) 2514

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati, a prezzi bloccati rispetto allo scorso anno.

L'offerta varia dalle 85.000 lire alle 110.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti; più la prima colazione
- partecipazione a spettacoli organizzati nell'ambito della Festa
- possibilità di consumare pranzo o cena presso i ristoranti convenzionati al prezzo fisso di lire 8.000 o presso gli stands del festival

Saranno, inoltre organizzati visite, gite, balli ed escursioni guidate.

l'Unità festa nazionale delle donne comuniste

VIAREGGIO - RIVIERA DELLA VERSILIA 15 - 31 LUGLIO 1983

SETTIMANE AZZURRE

Proposta vacanze Pensioni, alberghi, camping, mare, pineta, parco naturale e montagna

ESCURSIONI, VISITE GUIDATE FACOLTATIVE

7 giorni pensione: camere con bagno, prima colazione a partire da L. 17.500 al giorno
 pensione: camere con bagno, prima colazione, un pasto, a partire da L. 26.500 al giorno

STABILIMENTI BALNEARI, SPIAGGIA LIBERA E ATTREZZATA

Possibilità di acquisto di un biglietto cumulativo per tre grandi spettacoli musicali allo Stadio e al Palazzo dello sport a L. 12.000

TURISMO ALL'ARIA APERTA: camping

Viareggio - Torre del Lago
 Adulti L. 3.000; bambini (0-8 anni) L. 2.100; piazzola L. 3.500; punti luce L. 1.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
Comitato organizzatore della Festa - Federazione PCI Versilia
 Via Regia, 68 Viareggio - telefono 0584/32202

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

l'Unità + Rinascita

campagna abbonamenti estiva 1983

TARIFFA SPECIALE «FESTE»
 dal 1° Luglio al 30 Settembre

l'Unità
 +
Rinascita

Lire 130.000 per un anno*
Lire 65.000 per sei mesi*

* Con il contributo dell'associazione amici dell'Unità

Un abbonamento da ogni festa

20 VIAGGI ALL'ESTERO

IN PREMIO ALLE ORGANIZZAZIONI CHE PIÙ SI SARANNO DISTINTE NELLA RACCOLTA DEGLI ABBONAMENTI

Anche dalla tua sezione un abbonamento cumulativo a l'«Unità» e «Rinascita»: un risultato politico importante, una voce che non può mancare dal bilancio della festa

In Europa e USA contro il riarmo



Kohl: a Mosca non intendo mediare

BONN — A una settimana dalla sua partenza per Mosca, il cancelliere federale Helmut Kohl ha ribadito che non intende fare da mediatore tra Washington e Mosca sui missili a medio raggio in Europa, ma che intende sostenere a Mosca «con molta calma» ma anche «con molta decisione» gli interessi tedeschi. Il capo dell'opposizione socialdemocratica al Bundestag di Bonn, Hans-Jochen Vogel, ha detto che il cancelliere cristiano-democratico ha una possibilità di indurre i sovietici a concretizzare ulteriormente le loro proposte al negoziato di Ginevra, purché si muova sulla piattaforma politica così risultata in passato da Willy Brandt e Helmut Schmidt.

NELLA FOTO: pacifisti ammanettati e stesi a terra dopo il loro arresto nel corso della manifestazione di venerdì a Krefeld contro la visita del vice presidente americano Bush

Girotondo pacifista intorno a centro H

LIVERMORE (California) — Si intensifica negli Stati Uniti la campagna per il disarmo lanciata dal movimento per il «congelamento nucleare» (Nuclear freeze) Sabato scorso 3.500 dimostranti si sono riuniti, mano nella mano, intorno al Lawrence Livermore National Laboratory, il principale centro di ricerche nucleari degli Stati Uniti, per bloccare simbolicamente la corsa al riarmo nucleare. Già la settimana scorsa vi era stato un analogo «girotondo di pace» intorno al centro nucleare insieme ad altre manifestazioni pacifiste svoltesi in 18 Stati del Paese. Numerosi gli incidenti con la polizia, che aveva fatto più di mille arresti.

NELLA FOTO: un gruppo di preti e di religiose partecipa al girotondo della pace intorno al centro di ricerche nucleari USA di Livermore

GIAPPONE

Ha votato appena il 56% nelle elezioni parziali

TOKIO — Rispettando le previsioni, il Partito liberaldemocratico di governo sembra avviato ad un successo nelle elezioni per il rinnovo di metà del 252 seggi della Camera dei consiglieri (Senato) in Giappone. Cinque ore dopo la chiusura delle urne, dei 60 seggi (su 70) già assegnati nei collegi locali, i liberaldemocratici ne hanno conquistato 44, i socialisti 13, il Komei due e i socialdemocratici uno. Nei collegi locali si è votato con il sistema maggioritario con scelta del singolo candidato mentre nei 50 seggi del collegio nazionale, i cui risultati saranno noti domani, si è applicato per la prima volta il sistema proporzionale con voto al partito.

Stando alle prime proiezioni, i liberaldemocratici dovrebbero arrivare nei collegi locali a 50 seggi (in precedenza 45), i socialisti scendere a 14 (da 17), il Komei salire a 6 (5), i comunisti conquistare un seggio giungendo a due (1) e i socialdemocratici conservare i precedenti due seggi. L'insoddisfatto prova dei socialisti la si deve, secondo gli osservatori, alla mancanza di cooperazione tra i partiti d'opposizione nei collegi uninominali e binominali, che ha permesso la vittoria dei candidati liberaldemocratici.

L'attenzione si sposta ora sul collegio nazionale di 50 seggi dove per la prima volta si è votato con il sistema proporzionale e dove la bassa percentuale di votanti — la più bassa della storia — potrebbe dare risultati meno favorevoli ai liberaldemocratici di quelli ottenuti nei collegi locali a sistema maggioritario.



Il premier giapponese Yasuhiro Nakasone

URUGUAY

Decimo anniversario del golpe. Ovunque messaggi di condanna

CITTÀ DEL PANAMA — Tra i messaggi di condanna che da nazioni ed uomini politici continuano a giungere nell'Uruguay al decimo anniversario del colpo di Stato militare, quello della commissione politica del Partito rivoluzionario democratico, al governo nello Stato di Panama, che ha chiesto ieri al Presidente dell'Uruguay, Alvarez de la Hoz, per il generale Seregni e per il maresciallo Massera. Nel messaggio si dice che «l'assunzione dello Stato di Panama è che sia ristabilita la convivenza pacifica per il popolo uruguayano e si instauri nuovamente una autentica pacificazione sociale». L'amnistia, con cui il messaggio, è la prima iniziativa in questo senso.

Anche il senatore democratico USA, Edward Kennedy, ha dichiarato che il decimo anniversario del golpe «costituisce la celebrazione di dieci anni di dominio, di abusi sui diritti umani e di censura della stampa». «Per lo scetticismo e l'ostilità che per lo seguito — di uruguayani in esilio, per le tante voci levatesi contro la dittatura, è più che mai importante il ritorno ad un governo democratico. Ne è dimostrazione la recente manifestazione del Primo Maggio, che è stata una delle più importanti della storia del Paese, e che ha provato la volontà popolare che torni la democrazia».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

L'abuso dei decreti legge

Le ultime fasi del VIII legislatura, caduta anzi tempo con le elezioni del 26 e 27 giugno, hanno visto il riaccutarsi del fenomeno dei decreti legge, con una serie di decreti Fanfani. La autorizzazione è nell'accordo Scotti del 22 gennaio 1983, con cui il governo si è preso più o meno espressamente l'impegno di una decurtazione d'urgenza su varie materie in particolare di previdenza (art. 6) e di mercato del lavoro (art. 9).

Le risposte

Indennità «premio» e accantonamento per il trattamento fine rapporto. Cara Unità, vorrei sapere come deve essere conteggiata l'incidenza sulla liquidazione della voce «premio» che viene pagato in due rate semestrali in cifra fissa uguale per tutti.

Le notizie

La Corte costituzionale e lo sciopero politico

La Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 1983 n. 165 pubblica il dispositivo della sentenza 2 giugno 1983 n. 165 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 504 c.p. nella parte in cui punisce lo sciopero quale diritto di libertà, come tale non finalizzato allo scioglimento di limitati scopi economici contrattuali, ma strumento essenziale di affermamento e partecipazione della classe lavoratrice secondo la direttiva fissata dall'art. 3 della Costituzione.

Il trattamento minimo di pensione dal 1° luglio '83

Con effetto dal 1° luglio 1983 l'importo del trattamento minimo di pensione vigente al 30 giugno 1983, pari a lire 286.800, dovrà essere aumentata in misura corrispondente alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita tra il periodo novembre 1982-gennaio 1983 e per il periodo agosto ottobre 1982 in base alla DM 28 dicembre 1982. In materia una circolare dell'Inps (Direzione generale, circolare 23/2/1983, n. 6085, A.C.C./36) stabilisce che, poiché tale variazione sulla base dei dati presuntivi in possesso dell'Istituto dovrebbe risultare pari al 3,6%, la nuova misura del trattamento minimo di pensione dei lavoratori dipendenti dal 1° luglio è pari a lire 297.100 mensili.

Brevi

Petra Kelly invitata da Honecker in RDT
BONN — Petra Kelly deputata al Bundestag per il partito dei verdi ha dichiarato di essere stata invitata a Berlino per discutere insieme di problemi del disarmo da Erich Honecker presidente del Consiglio di Stato della RDT.

Dimostrazione contro la Libia in Cile
N. OJAJENA — A migliaia hanno partecipato nella capitale del Cile ad una marcia di protesta contro la Libia. Intanto i ribelli del Cid appoggiati da Gheddafi della città di Faya Leaugeu che hanno conquistato si stanno dirigendo verso la capitale.

Ghana, cambia il sistema giudiziario
ACCRA — Con un proclama dei comitati popolari di difesa riuniti ad Accra il sistema giudiziario del Ghana è stato sostituito dai tribunali popolari. Abolito il consiglio giudiziario la facoltà di Diritto è stata chiusa. Entro 90 giorni verrà reso noto il nuovo sistema.

Corsica, attentato, feriti due agenti
PARIGI — Due notti fa alla periferia di Bastia sono stati feriti due agenti mentre erano di guardia ad una caserma. I due non sono gravi. A sparare è stato un uomo armato di mitragliatrice. L'attentato non è stato finora rivendicato.

URSS, nuove condanne per corruzione
MOSCA — Ne dà notizia la «Pravda» è successo nella città di Dnepropetrovsk dove il capo del istituto degli Sport è stato condannato a sette anni per corruzione e altri duecento dirigenti di partito spuntati per condotta non idonea.

TUTTO ELEZIONI

OGGI

NON STOP MINUTO PER MINUTO

DALLE ORE 14
LET

previsioni Doxa
risultati
Camera e Senato
commenti
collegamenti esterni

DALLE 13,30
2

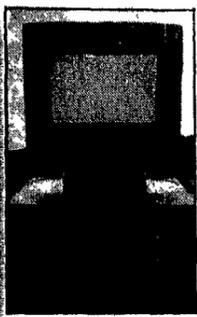
tg

domani il TG 3 farà dalle 20,30 alle 22,30 21 collegamenti diretti regione per regione

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Ritratto di computer democratico

di MATTEO ROLLIER

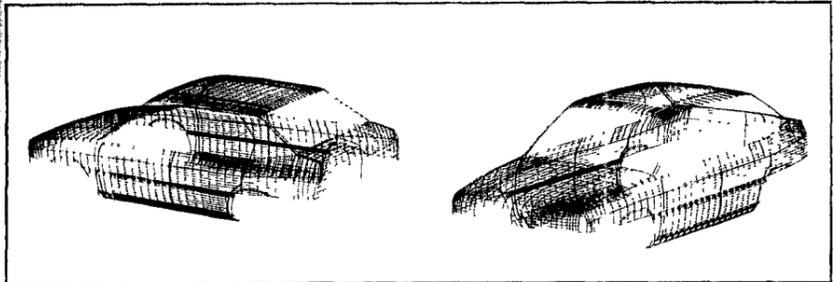


Le nuove tecnologie, l'introduzione dei calcolatori nelle officine e negli uffici, i robot che, sempre più vengono collegati fra loro in sistemi complessi, i grandi impianti automatizzati e controllati da grandi elaboratori migliorano o peggiorano le condizioni di lavoro? Di solito l'approccio al tema è di tipo teorico. Proviamo, una volta tanto, a partire dall'esperienza, facendo un esempio concreto, tratto dalla realtà.

duzione del CAD (Computer Aided Design), un sistema basato su un elaboratore in grado di produrre, modificare, memorizzare disegni, riproducendoli o su uno schermo o su un plotter, che è una sorta di tecnografo comandato direttamente dall'elaboratore, partendo dai parametri numerici relativi al disegno che si vuole ottenere.

rischio di essere sostituiti dalla macchina. Da qui nasce e si sviluppa un intervento sindacale, basato su un'approfondita analisi del lavoro, dei ruoli delle persone, dei rapporti tra l'area considerata e tutto il sistema produttivo dell'impresa.

due aree: nell'una aveva concentrato i pochi che aveva ritenuto necessari a svolgere i lavori di progettazione veri e propri, con carattari, diciamo così, creativi; nella seconda aveva lasciato gli altri a svolgere lavori di routine, come riprodurre particolari, fare disegni ripetitivi, tirare curve al flessibile.



Le foto che qui pubblichiamo danno un'idea dei profondi mutamenti intervenuti in questo secolo nel modo di lavorare e produrre: quello sopra è il disegno della carrozzeria dell'Alfa 33 eseguito dall'elaboratore elettronico; sotto, un'immagine tratta dall'archivio Ansaldo. Nelle foto piccole, il personal computer M20 della Olivetti.



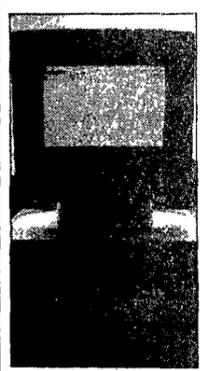
Che cosa accade quando in ufficio arriva un sistema di progettazione automatizzato? Non necessariamente il peggio. Anzi, può darsi che la professionalità dei lavoratori aumenti e si estenda. Vediamo perché

l'area «dequalificata». Lavorando su questa direttrice di analisi, è stato possibile definire, e poi negoziare — certo non senza difficoltà — una profonda modifica del contesto organizzativo nel quale il CAD è inserito. Si è ricomposto il reparto mediante la costituzione di gruppi di progettazione che cooperano al raggiungimento del risultato progettuale, servendosi collettivamente del CAD per le opportune modifiche, simulazioni, rotazioni, e utilizzando, naturalmente, per l'esecuzione dei disegni.

mento può anche essere insufficiente, e, soprattutto, non condurre da sola all'individuazione di strade alternative progettuali percorribili. Nel nostro caso, un caso di lavoro impegnativo, molto probabilmente la percezione della minaccia di dequalificazione era oscurata, nella prima fase, dal valore attribuito alla «posizione» (secondo il noto schema di Crozier), rispetto a quello attribuito al lavoro. Solo la minaccia al lavoro, ai livelli più bassi, ha determinato la reazione. Ma la definizione di una risposta, anche sul piano sindacale, ha richiesto uno sforzo di ricerca, di analisi, e la soluzione è stata trovata in

la alla insostituibile necessità dei primi strumenti di analisi della nuova realtà sociale e tecnologica che si sta determinando non solo alla difesa del vecchio, ma alla progettazione del nuovo.

In questo modo si sono realizzate, in primo luogo, una crescita complessiva della qualificazione e l'eliminazione di lavori ripetitivi e di scarso contenuto professionale: è apparso chiaro che dialogare con il computer non è, se ci si libera da concezioni vecchie, meno qualificante che tirare curve a flessibile. Insieme, si è migliorata la qualità della progettazione, perché si sono meglio integrate le competenze e perché l'accesso all'archivio di parti di disegno controllato dal CAD è divenuto meno «routinario», a vantaggio della qualità del prodotto.



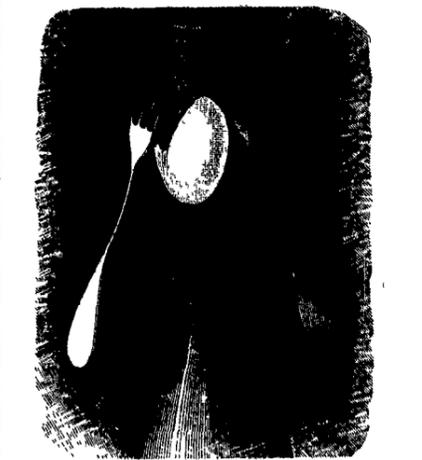
L'esempio, rigorosamente vero, è ricco di insegnamenti. Intanto, suggerisce che la tecnologia, in sé, non ha effetti obbligati ed univoci sul lavoro umano. Nell'applicarla ai processi produttivi si compiono scelte precise, che non sono rese necessarie o imposte dalla tecnologia: sono scelte di tipo culturale e politico, scelte che, come dice Udy, implicano «una visione dell'uomo della società».

Un confronto positivo, aperto al nuovo, non con la difesa del vecchio. Naturalmente, altri casi, con diverse spiegazioni, sono possibili, anche in un contesto operaio. È possibile, anzi probabile, che le nuove tecnologie migliorino in generale l'ambiente, diminuendo la fatica, la ripetitività e il vincolo delle prestazioni operative. In questo caso, i nuovi problemi, le nuove contraddizioni sul terreno della salute, della qualità del lavoro, del controllo, non appariranno più con la stessa evidenza di prima all'esperienza immediata dei lavoratori.

Gli imprenditori, appunto, nella misura in cui determinano unilateralmente la progettazione dei sistemi produttivi, riproducono una propria concezione del mondo e degli uomini, un proprio sistema di valori. Ciò avviene il più delle volte per una sorta di inerzia, perché quei valori hanno di fatto ormai modellato il processo decisionale concreto, nelle fabbriche come nei luoghi ove si produce e si riproduce la scienza. Così nella maggioranza dei casi, con l'introduzione di nuove tecnologie avviene la ben nota polarizzazione della qualificazione, studiata da Friedmann, divisione tra i pochi che aumentano enormemente i contenuti del proprio lavoro e i molti che li vedono inesorabilmente diminuire e degradare: ma, appunto, in ciò non vi è nulla di «inevitabile», e sono, nel confronto, possibili altre scelte.

Se in passato registri ambientali e mappe delle nocività sono stati strumenti sufficienti al controllo dell'ambiente e alla costruzione di un giudizio operativo, se in passato la conoscenza delle bolle di cortumo e dei sistemi di assegnazione dei carichi di lavoro, o i tabelloni organico-produzione sono stati strumenti sufficienti al controllo dell'uso della forza lavoro, oggi occorrono nuovi strumenti, che peraltro non tolgono nul-

La scienza dilettevole



L'uovo ritto in piedi sulla bottiglia

Vi piacciono gli esperimenti? Siete disponibili a sottrarvi per una sera alle iustinghe di «Falcon Crest»? Amate il lato ludico-scherzoso della scienza? Bene, allora provate a seguire le indicazioni dell'esperimento che qui viene descritto. È tratto dal volume «La scienza dilettevole», di Tom Tyl, edito da Longanesi, lire 25 mila, che ne contiene altri 207. Per alcuni di questi, avvertiamo, è indispensabile, se non un vero gusto per il rischio personale, un minimo di spregiudicatezza nell'uso del salotto-buono.

Accade

Alcool e fumo fanno male alla mamma e al bambino

Un comitato ristretto della prestigiosa American Academy of Science ha pubblicato di recente un rapporto sui danni da alcool e da tabacco per le gestanti. Vi si definiscono alcune regole dietetiche mirate soprattutto sull'assunzione di sostanze ritenute dannose non solo per la salute individuale della madre, ma anche per il futuro bambino. L'alcool viene considerato come causa frequente di deficienza mentale o di ritardo nello sviluppo infantile mentre il fumo può essere tra le cause di bambini sottopeso, più soggetti ad ammalarsi e, percentualmente, con maggior rischio di mortalità nei primi 5 anni di vita.

Tramonta la capsula a carbone arriva quella piezoelettrica

La capsula microfonica a carbone, inventata nel 1878 dal fisico inglese David Edward Hughes e da allora montata su quasi tutti i ricevitori telefonici, verrà presto sostituita da quella piezoelettrica. Un piccolo disco piezoelettrico al posto dei granuli di carbone, montato su una piastrina metallica leggermente più grande (vedi la foto), converte il suono in tensione elettrica. I tecnici dell'azienda costruttrice sono riusciti a migliorare ulteriormente le caratteristiche di questa capsula (già prodotta in serie) che, rispetto a quella a carbone, è molto più stabile e può sopportare particolari condizioni climatiche e carichi meccanici notevoli. Uno schermo metallico schermato la protegge. Inoltre, da interferenze esterne. Nella Germania Federale sono già molti i telefoni equipaggiati con questa nuova capsula che pesa appena 30 grammi ed è molto simile, esternamente, a quella a carbone.

Gli animali riconoscono i loro «parenti»? Le api sembra di sì

Secondo i dettami dell'evoluzione gli organismi lottano per assicurare la presenza del proprio patrimonio genetico nelle generazioni future. Tradotto in parole povere questo significa che un individuo può persino sacrificare se stesso per consentire ai suoi figli o ai parenti più prossimi di vincere la loro lotta per la vita e lasciare discendenza. Perché questo avvenga è necessario che gli animali riconoscano i loro «parenti», un dato non del tutto dimostrato da naturalisti ed ecologi. Un contributo in positivo a questa ricerca è stato l'osservazione del comportamento delle api che sembrano riconoscere le proprie sorelle dalle soresellastre nonostante che vivano nello stesso alveare e siano del tutto simili. Alcuni ricercatori californiani hanno notato infatti che i combattimenti tra api operaie erano meno cruenti e avvenivano con minor frequenza se le api avevano gli stessi genitori.

Un nuovo gigante euro-americano nel settore automazione industriale

La General Electric Company (USA) costituirà una nuova società per operare sul mercato europeo dell'automazione industriale. La nuova società, il cui quartier generale avrà sede a Londra, si chiamerà General Electric Industrial Automation - Europe (GELA - Europe) e sarà operativa dal 1° gennaio 1984. A presiedere verrà chiamato un italiano, l'avvocato Paolo Fresco, attuale vicepresidente e direttore generale del gruppo General Electric per l'Europa e l'Africa.

Quando gli scienziati fanno splash

La poliacqua sembrava una scoperta sensazionale, ma poi si è rivelata un abbaglio clamoroso. Tutta colpa del «fattore umano»? Le ragioni profonde vanno cercate piuttosto nella metodologia, nella struttura e nella complessità della ricerca scientifica nell'epoca contemporanea

«Acqua fredda su polywater era il titolo ironico di un articolo apparso su New Scientist (una delle riviste di divulgazione scientifica più prestigiose) il 18 luglio 1970: si era ormai alle ultime battute di un caso che aveva messo sottopunto l'intero mondo scientifico: la falsa scoperta dell'acqua anomala o «polywater».

Se ogni storia di scoperta è già di per sé ricca di fascino per il profano, se non altro perché consente di poter penetrare — anche se solo dalla porta di servizio — nel mondo della ricerca scientifica, ancor più interessante è la storia di una non-scoperta, di un'illusione che come tale svela il volto nascosto della scienza, un universo che, nonostante le apparenze, contiene errori, programmi mai realizzati, false partenze, ricerche iniziate e poi abbandonate, non un vasto campionario di passioni umane, ambizioni, competitività spesso esasperata, ingenuità, frustrazioni.

«Per quanto riguarda la comunità scientifica — esordisce Felix Franks, biofisico eminente soprattutto nell'ambito degli studi fisico-chimici dell'acqua, autore di Poliacqua, storia di una falsa scoperta scientifica. (Il saggioro, Milano 1983, pagg. 221, intitolazione di Paolo Rossi) — polywater è ormai un caso chiuso dopo tutto non fu che un errore», oppure la parabola della scoperta, la trasformazione progressiva dell'ipotesi in una «regola», legittimata dalla scienza ufficiale, contengono



elementi, come dire, paradigmatici che non pare inutile rivedere col senno di poi.

Tutto cominciò nel 1961 quando un oscuro chimico sovietico, Nikolai Fedakhin, che lavorava in un piccolo laboratorio di provincia sul tema ancor oggi controverso del comportamento dell'acqua entro spazi molto limitati, rese nota la sua scoperta: dall'acqua comune, contenuta in sottilissimi capillari di vetro, erano scaturite spontaneamente minime quantità di una sostanza che apparentemente era acqua (ossia solo H₂O), ma che risultava tremendamente densa e vischiosa, non bolliva e non gelava e conservava queste sue proprietà anche quando non era più a contatto col capillare era l'acqua anomala o, come fu detta più tardi, polywater, poliacqua.

Un rapido inciso: l'acqua, per noi tanto «comune», presenta proprietà e caratteristiche del tutto «fuori del comune», uniche e misteriose, tali da renderla indispensabile alla vita del pianeta. Per fare un esempio, una nota legge fisica stabilisce che allo stato solido le sostanze siano più dense (e quindi pesino di più) che allo stato liquido. Eppure il ghiaccio galleggia sull'acqua. Un'altra regola stabilisce che qualsiasi sostanza riscaldata si dilata. Ma se rendiamo acqua il ghiaccio esso si contrae. Non è tutto qui; la norma dice che il punto di ebollizione di un liquido è in relazione diretta alla grandezza delle sue molecole: ebbene, se ciò fosse vero an-

che nel suo caso, l'acqua dovrebbe bollire a -93°.

Tutti sanno, infine, che l'acqua partecipa quale solvente universale a tutti i cicli vitali, a tutte le reazioni biochimiche. Quello che forse non tutti sanno è che quando si trova a contatto con superfici solide e dentro spazi piccolissimi, l'acqua si comporta in modo strano: per esempio resistendo a temperature bassissime.

Detto questo torniamo a polywater.

Dal piccolo laboratorio di Kostroma la ricerca si spostò quasi subito a Mosca e qui a definire gli approcci sperimentali per meglio definire le proprietà fu B. V. Derjagin, direttore del laboratorio di forze di superficie dell'Istituto di

Chimico-fisica della capitale. Dovettero passare ben 8 anni perché l'Occidente si interessasse seriamente a quest'acqua anomala grazie al rumore causato dal rapporto di un informatore della Marina militare statunitense, il quale sottolineava l'indubbio novità degli studi che si andavano sviluppando in Unione Sovietica, nonché il possibile interesse «strategico-militare» di un'acqua che non gela e non bolle.

Da quel momento l'ascesa di polywater fu irresistibile e frenetica. La ricerca venne finanziata da enti di Stato, militari, grosse industrie private, il numero delle pubblicazioni scientifiche, e non, dei congressi, delle interviste rilasciate ai mass-media, crebbe a dismisu-

ra con un ritmo tanto incalzante da non lasciar tempo alla riflessione critica, al controllo spassionato: se quell'acqua c'era e la si poteva produrre in grandi quantità, allora occorre arrivare prima, raccogliere la sfida, trovarne le applicazioni più redditizie o strategiche. Fu come la febbre dell'oro. Gli americani uscirono in polywater il mezzo per riconquistare quel ruolo di primo piano che era stato messo in forse dalle allora recenti imprese spaziali sovietiche dello Sputnik; si giunse persino a «riscrivere la storia della scoperta» smentendone l'origine sovietica e spostandola oltreoceano.

L'acqua che non gela e che non bolle non poteva inoltre non suscitare interesse anche



alla metodologia e alla crescita e sviluppo della ricerca scientifica come tale che possono candidarsi come le vere ragioni strutturali e profonde di questo come di altri avvenimenti che interessano la scienza. La stessa scarsa attenzione prestata al pericolo, tutt'altro che remoto, di contaminazione dell'acqua è indice della «cecità» imposta da ogni modello teorico accettato dalla comunità: l'ipotesi di partenza fu sì che in tutta coscienza «non si vedeva» che non vi rientra, ciò che si pone come anomalo.

Polywater non è un caso «patologico», come vuol far credere Franks, un male che prima la scienza produce ma che poi sa estirpare, polywater fa parte della scienza come ne fanno parte la scoperta della penicillina o la teoria della relatività perché al di là della facciata apparentemente priva di cedimenti la scienza, come ogni altra attività umana, non è immune da incertezze e sbalanzamenti, improvvisi balzi in avanti e faticosi ritorni. La scienza non possiede la verità, si pone domande a cui tenta di dare risposte coerenti, ma solo dalla dimostrata limitatezza, se non falsità, delle proprie risposte, ricorre lo scienziato per elaborare modelli, successi, l'errore in questo contesto entra come elemento positivo in senso dialettico visto che, come dice Karl Popper, il più famoso epistemologo contemporaneo, «impariamo soprattutto dai nostri errori».

Nicoletta Salvatori

Esami di maturità per il calcio

E adesso è davvero mercato

Domani si apre a Milano il periodo ufficiale per concludere la campagna trasferimenti - Entro giovedì Lazio e Milan dovranno presentare i contratti per i loro stranieri - Sabato la Federcalcio si pronuncia su Zico, Cerezo e compagni - La Caf deciderà per Serena, Pasinato e Canuti

MILANO — Il mercato non rinuncia ai suoi riti. C'è una legge che sta modificando profondamente il rapporto giocatori-società, i calciatori da oggetti stanno diventando sempre più gli artefici della propria carriera, ufficialmente la parola mercato è valida solo se tra virgolette, ma presidenti e direttori sportivi e mediatori (ve ne sono ancora e più attivi che mai) non rinunciano ai luoghi che simboleggiano il loro potere. Così anche se ufficialmente la campagna trasferimenti si apre domani 28 giugno e la Lega ha scelto come luogo per le trattative il centro congressi dell'«Milanofori», in realtà salotti e camere dell'Hilton e del Gallia continuano ad essere luogo di patteggiamenti e affari.

Quello che le società hanno fatto intendere, sono già stati conclusi finora. Lo diventeranno ufficialmente quando, nel periodo che andrà da domani fino alle ore 20 dell'8 luglio, le documentazioni relative verranno consegnate ai funzionari della Lega. Per le squadre che devono quindi tentare di migliorare la loro struttura questi diventano giorni decisivi. Presidenti e direttori sportivi si trasferiranno stabilmente a Milano, comunicheranno a colleghi e amici il loro numero di camera all'Hilton e al Gallia, si faranno vedere nel lucente palazzo affittato dalla Lega a Milano. I trasferimenti, riferiranno al telefono con le società di appartenenza. È la solita macchinazione che lo svincolo sia in funzione. Quanto pare importa poco. La cornice non cambia.

Per questa settimana tutto sarà condizionato dalla riunione di sabato 2 luglio quando finalmente l'esecutivo della Federcalcio dirà la sua sui contratti degli stranieri. Le ipotesi sulle prese di posizione di Sordillo e soci sono ormai state fatte tutte. È certo che le decisioni a Milano saranno molto condizionate da quella riunione.

Scontato il ruolo guida della Juve che avrà certo molta voglia di rivincita anche se nella squadra di Trapattoni dovranno essere risolti alcuni problemi non ultimo quello dell'erede di Zoff e dell'inserimento di Vignola. Rafforzato è il centrocampo della Fiorentina ma Alodi deve trovare ancora un centravanti. Più forte è anche il Torino. Ancora molto aperta la situazione a Napoli e come detto a Milano. Oltre al Milan anche l'Inter deve sistemare alcuni problemi. Ad esempio la vertenza col Milan per Serena, Canuti e Pasinato, la risposta, anche questa, arriverà in settimana con il verdetto della Caf al ricorso del Milan. È evidente quindi che il vero «mercato», per quello che resta ancora da fare o da rimediare, incomincerà la settimana prossima quando si sarà ufficialmente conclusa la faccenda stranieri. Una cosa pare certa. Finora sono stati già spesi molti soldi, nessuno ha avuto la sensazione di avere di fronte società in crisi e tutto lascia prevedere che le cifre che circoleranno nei prossimi giorni saranno roba da sceicchi.

squadre	acquisti	cessioni
ASCOLI (MAZZONE)	BORGHI TRIFUNOCIC	Monelli Zahoui
AVELLINO (VENERANDA)	FERRETTI MAROCCHINO BIAGINI M ROSSI	Vignola Taccori
FIorentina (DE SISTI)	ORIALI MONELLI IACHINI	Graziani Bellini
GENOA (SIMONI)	ELOI RUSSO	Iachini
INTER (MARCHESI)	COEK SERENA PASINATO CANUTI	Oriali Bordon
JUVENTUS (TRAPATTONI)	VIGNOLA TACCONI CARICOLA	Bettega Marocchino
LAZIO (MORRONE)	VAGHEGGI BATISTA	
MILAN (CASTAGNER)	GERETS PACIOCCO GALLI MANDRESSI CAROTTI	Sarena Pasinato Canuti
NAPOLI (SANTINI)	CASALE	Criscimanni Vagheggi R Marano
PISA (PACE)	KIEFT CRISCIMANNI ARMENISE GIOVANNELLI	Caraballo Todisco Casale
ROMA (LIEDHOLM)	CEREZO GRAZIANI MANGIOLLO VINCENZI	Valigi Giovannelli Vierchowod
SAMPDORIA (ULIVIERI)	BORDON GALIA VIERCHOWOD	
TORINO (BERSELLINI)	SCLOSA SCHACHNER ERMINI MARIANI CUTTONNE	Bertoneri Bonesso Borghi Van De Korput
UDINESE (FERRARI)	ZICO MARCHETTI PRADELLA	
VERONA (BAGNOLI)	FACCINI	
CATANIA		

Nella tabella un riepilogo delle operazioni date per avvenute dalle società

Domani il sindacato calciatori decide la risposta a Sordillo e Matarrese

«La Federcalcio ci ha sfidato C'è un'offensiva antisvincolo»

Punto di scontro l'età del primo contratto - Una regola unilateralmente cambiata

MILANO — L'avvocato Campana non nega mai un sorriso. Anche nei momenti di maggiore tensione il suo volto appare sereno. Questo fatto probabilmente dà l'impressione ai dirigenti del nostro calcio, ai rappresentanti della Federazione e delle Leghe che tutto sommato con questo sindacato del giocatori si possa sempre trovare un accordo accomodatore. Così, anno dopo anno, proprio per iniziativa dell'AIC e dell'avvocato Campana il mondo del calcio è andato sempre più cambiando e ora è in piena fase di rinnovamento.

A dire il vero presidenti e dirigenti vari non si sono molto preoccupati di aggiornarsi, hanno continuato con la loro condotta, convinti di poter sempre fare quello che volevano. Coal nel giro di qualche mese hanno scoperto lo svincolo, si sono trovati di fronte la legge 91 (già in vigore da due anni), hanno pianto, gridato e minacciato poi si sono tuffati nel «mercato» come se niente fosse. Ma Campana e quelli dell'AIC non si sono certo diestrati e quando nei giorni scorsi la Federcalcio, oltre a decidere di rinviare la que-

stione stranieri, ha anche preso una decisione unilaterale a proposito dell'età del primo contratto professionale spostandola da 18 a 19 anni, la reazione dell'AIC è stata pronta e assai dura. «Si tratta di un provvedimento allucinante perché viola macroscopicamente degli accordi già in atto (art. 6 accordo collettivo che riserva a Leghe e AIC di incidere sul contenuto economico del contratto. Evidentemente — ha detto Campana — o la Federazione non conosceva questa norma, ma i presidenti delle Leghe erano presenti, oppure questa presa di posizione della Federazione è una sfida».

E per l'AIC quest'ultima possibilità non è solo teorica. Domani a Milano si riunirà infatti il direttivo del sindacato e Campana parlerà molto chiaramente e duramente. «Spiegherò che ho l'impressione che sia in atto un'offensiva per ridimensionare le conquiste dei calciatori con particolare riferimento allo svincolo».

Ecco, nuovamente il punto dolente dello svincolo. Come detto per le società questa norma che permetterebbe al nostro Paese di recuperare il distacco esistente dal punto di vista non solo normativo ma anche di civiltà con il calcio europeo è vista come un attentato. Attaccare lo svin-

colo e la legge 91 è diventata una comoda scappatoia per sfuggire alle proprie responsabilità e nascondere errori commessi a piene mani. In una recente intervista al nostro giornale, Campana precisava che il punto più basso del nostro calcio è rappresentato dai presidenti e dirigenti. E in effetti in queste settimane dai responsabili di questo sport si sono avute sconcertanti dimostrazioni di disinvoltura amministrativa e politica. Regole fatte e disfatte, una vocazione a scaricare la responsabilità su altri, una gran difficoltà all'autocritica.

Non ho mai visto — ha detto ancora Campana — e non ho mai avuto la soddisfazione di vedere la Federazione preoccuparsi dell'immagine del calcio quando si parla di mercato calciatori o dei presidenti che finiscono in galera o quando si parla dei bilanci societari chiaramente fasulli. Alcune settimane fa, prima che scoppiasse la gara allo straniero con quello che ne è seguito, in Lega a Milano il direttore generale Baretta spiegava che era arrivato il tempo di tirare fuori i bilanci, di verificarli e di subordinare la campagna acquisti alla salute patrimoniale delle società e Matarrese ha speso molte parole e molti sorrisi per

confermare questa linea. Poi è successo di tutto. Gli stranieri, il blocco, proclami alla moralità, all'austerità. Nessuna parola, come ha sottolineato Campana, per quanto riguarda i passivi e i bilanci. Anzi c'è l'impressione che la condiscendenza con la quale Leghe e società hanno accettato il diktat Sordillo sia legata a qualche promessa a proposito dei famosi sovvenzionamenti straordinari.

Esiste quindi un'atmosfera di tensione, coperta dalla valanga di notizie che riguardano il mercato nel sindacato di fronte alle iniziative che tentano di arginare il più possibile gli effetti del famoso «svincolo». Campana ha parlato di offensiva e ha fatto capire che il direttivo di domani non sarà una riunione conviviale, una occasione per farsi gli auguri prima delle vacanze. Anzi l'impressione è che domani possano essere decise delle iniziative molto energiche. Quella che è ormai una guerra sotterranea potrebbe venire allo scoperto nel bel mezzo della campagna trasferimenti.

Non basta la Coppa Italia per le ambizioni bianconere

Il bilancio della Juve: un guizzo finale ma resta il fallimento

Sia benvenuta questa Coppa Italia, dice Boniperti, ma il brucio di Atene resta. Tale e quale. Con in più il rammarico di dover constatare che la Juve non è affatto «morta» in Grecia, e che, anzi, la Juve che ha alla fine piegato il Verona avrebbe sicuramente battuto anche l'Amburgo. Ci sarebbero giusto voluti, conclude il presidente, quella determinazione, quella grinta, quella fiammata d'orgoglio. E invece?

E invece, vorrebbe aggiungere pure Boniperti, ad Atene è andata come è andata, tra ignavia e paura, per la disperazione di mezza Italia e il sottile, velenoso sarcasmo dell'altra metà. Non sono mancate, poi, le giustificazioni a quella notte di compressibile odio e la Juve è stata, diciamo, sdrucita e sevizata sul letto di Freud, ma Boniperti ha ragione quando mostra di riassumere il tutto in quelle due parole: ignavia e paura.



La delusione sui volti di Tardelli e Cabrini testimonia il sofferto campionato della Juve

clante di Verona. La squadra era sì un accoltito di assi, ma senza uno stabile assetto, senza un volto ben caratterizzato, senza un preciso schema di gioco. Gli stranieri, pur tanto bravi e di provata volontà, non riuscivano ad «inserirsi», Rossi non trovava né la collocazione tattica né un ambiente che gli si addicevano, i nazionali trascinarono senza vicine prospettive d'uscita, lo stress del mondiale Trapattoni insomma non arrivava per quanti sforzi facesse a prendere, come si dice, in mano la squadra.

A complicare le cose sopraggiunsero poi la pabbaglia di Platini, l'infortunio di Rossi tornato ko dalla partita della nazionale a Firenze contro i rumeni, l'incidente a Cabrini, la scaltaglia intermittente di Tardelli e mille altri ammenicoli come messi lì a posta per impedire o ritardare il già difficile affiatamento tecnico di tante prime donne. Il risultato per molti versi strabiliante, era che tanti celebrati assi riuscivano a mettere insieme, in tutto il girone di andata, la bellezza di un solo gol. E nemmeno quello decisivo. Chiaro che la concorrenza, da prima come incredibile poi via via sempre più spigliata, ne abbia presto approfittato. Al punto che la Roma, la più autorevole senza dubbio alcuno e la meglio dotata delle avversarie, si trovava in pratica già in mano, alla fine di quel girone d'andata, giusto lo scudetto che tutti a priori pensavano fosse della Juve. Sarebbe bastato, in quello di ritorno, amministrare saggiamente il vantaggio e viverci di rendita.

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI.

Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente una vera occasione da prendere al volo. Da Concessionari Ford trovate, infatti Fiesta in tutte le versioni, a 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit. 15% di un tempo e 42 rate senza cambiali. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano.

L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.

C'era una volta la mezzala

Forse da noi non è mai esistita, tolto Giòanin Ferrari

Qualcuno ricorda Balonceri, Loik e Valentino Mazzola Rivera e Sandro Mazzola furono mezzali non del tutto veri Più genuini interpreti del ruolo Pandolfini prima e De Sisti poi

I tifosi bianconeri, e in verità non solo quelli, vanno pazzi per Platini. Il campione francese, gioca, inventa, fa gol, incanta. Con il suo 10 sulla spalla, rivale di Pelé e di Zico e che sono oggi di Zico e di Maradona. Il fascino di Platini, dalla mezzala, dell'ingragnaggio cardiaco che, del football racchiude ed esprime il portiere, certo, riuscito un suo credito particolare, il granitico difensore esaltato, i centrocampisti frenetici, ma il centro di ogni attenzione è lui, la mezzala, che pensa e dirige il gioco, che dà alla squadra il suo volto e la sua personalità. Lei, la mezzala, che sopravvive a ogni schema, che si impone in ogni modulo. Lei, la mezzala, sempre più necessaria, sempre più difficile da trovare. In Italia, del resto, non ce n'è mai stata una che sia mai approdata. I vecchi tifosi granata possono ricordare magari Balonceri prima e Loik e Valentino Mazzola poi, i bianconeri Ceccarini, gli interisti De Maria e poi, una volta perso amaro e polemico con contravanti, il grande Mazzola, i bolognesi Sansone e Pedullò, i giallorossi romanzi Lorenzi, ma l'unico vero grande interno fu e resta Giòanin Ferrari. Mazzola, è vero, furono in epoca recente Rivera e Sandro Mazzola ma né l'uno né l'altro interpretano il ruolo in modo autentico. Il primo, diciamo, fu un divino rifinitore che molto si avvicinò, ad esempio, per un verso di Sisti, a suo tempo e per un altro verso di Lodetti poi. Il secondo è appello puntualmente a Suarez e persino, in un secondo tempo, a Frustalupi. Interni senza dubbio più veri furono, forse, deppima Pandolfini e poi, soprattutto, De Sisti. Mazzola autentico, anche se poco nota per la breve durata della sua carriera fu il capitano Girotti, e grande mezzala avrebbe sicuramente potuto essere Moschino non fosse capitato al Torino in tempo, diciamo di pura omea. Fin qui, insomma, una materia. Con ben poche speranze, ormai, che il vivaio buzzi

Bruno Penzera



Italia almeno è chiaro che non c'è nessuno della sua levatura. L'inevitabile Falcao, e Brady, anche Peters, non lo vedo solo come un corsore, è un bel giocatore completo. Senta, Rivera, se siamo qui a parlare di certe cose è perché nel calcio c'è stata una rivoluzione, mezza o completa faccia lei. C'è stato il mondiale di Germania del 1974, il gioco all'olandese, che poi è in gran parte rientrato ma ha lasciato un segno importante. Lei che ha giocato prima e dopo quella data, come vede le cose? Rivoluzione la trovo una parola grossa. Io parlerei più giustamente di sogno, di illusione. Se il calcio fosse davvero quello che l'Olanda prometteva gol e spettacolo e movimento, chi non ci starebbe? La verità è che quelli del mondiale 1974 erano undici giocatori con certe caratteristiche, assortiti molto bene e fatti giocare al meglio. Da noi invece si è voluto estrapolare uno schema valido per tutti, cogliendo lo spirito per parlare di collettivo, di confusione di ruoli, di uguaglianza calcistica. Oggi fortunatamente si sta tornando indietro, ci si è convinti che di illusioni appunto si trattava, che ci sono distinzioni e differenze e proprio da lì, si, si deve muovere, perché la squadra giri e ognuno renda secondo le proprie possibilità. Il Rivera degli anni 60, una mezzala classica, troverebbe difficoltà a giocare in questo calcio «dopo il '74»?

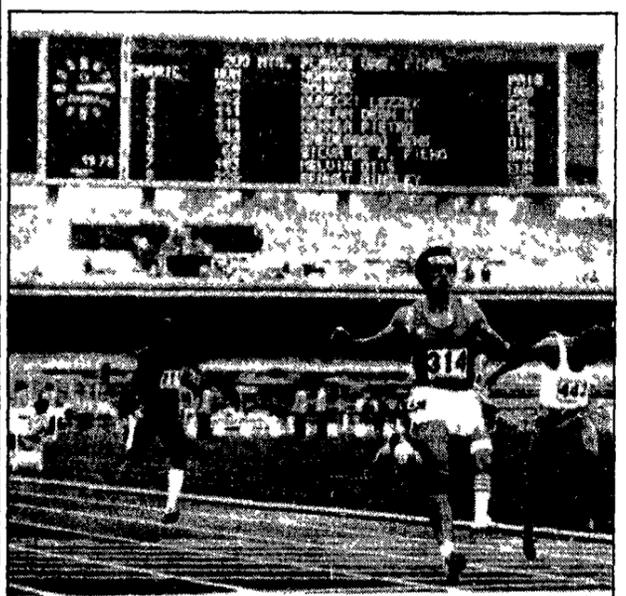
Ma neanche per sogno. Guardi che si fatica di più allora. Ci pensi un po' C'era un difese con un raggio d'azione limitato, difese medio-cori, fra l'altro, che bisognava sorreggere in continuazione, dove contava più la quantità che la qualità, e i giocatori che non si spostavano dall'area, bravi ma fermi a presidiare la loro zona. A centrocampo noi che ci dannavamo l'anima, su e giù. Oggi il peso della partita è meglio distribuito tra i diversi reparti.

È il ritmo più elevato d'oggi, la miglior preparazione fisica? «Niente di veramente decisivo, mi creda. Se giocassi oggi mi sentirei come oggi, e non credo che noterei tanta differenza».

Questa immagine di un Rivera senza problemi atletici e anzi impegnato a occuparsi di calcio, che la difesa ammetterà che è insulsa. E le critiche che nel passato sono state rivolte alla sua scarsa vis atletica, alla poca propensione a contrare e a recuperare? «Tutte leggende. E chi ha detto e scritto il contrario lo ha sempre fatto per puntiglio, ben sapendo che le cose non stavano così. E poi, conclude leggendo un certo articolo sul nostro volto, se poi, ci pensi, mi sa dire lei come si può pensare di giocare al calcio in mezzo al campo se non si corre dietro al pallone?»

Riccardo Bertoni (continua)

NELLE FOTO: qui sopra Rivera e Mazzola di fronte nell'ultimo derby, in alto il francese Michel Platini



Pietro Mennea realizza il grande record del mondo sui 200 metri (19 72) il 12 settembre 1979 alle Universiadi di Città del Messico

Universiadi ricche e splendide a Edmonton, città verde del Canada

Venerdì inaugurazione Cinquemila atleti di 97 Paesi in dieci discipline

DATA (luglio 1983)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Cerimonia d'apertura	●										
Atletica leggera					●	●	●	●	●	●	●
Basket		●	●	●							
Ginnastica		●	●	●							
Nuoto		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Tuffi		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pallanuoto		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Scherma		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Tennis		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pallavolo		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Ciclismo		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Cerimonia di chiusura											●

Il nome, Universiadi, è bellissimo perché è la sintesi di universalità e di università. Ma sono anche definiti Giochi mondiali universitari. Dal 1° all'11 luglio la città canadese di Edmonton, capitale dello Stato di Alberta, ospita la dodicesima edizione di questa grande vicenda sportiva che è seconda solo alle Olimpiadi. I canadesi precisano con molto orgoglio che la loro Universiade è il quarto evento, per numero di Paesi presenti, nella storia dello sport. A Edmonton ci saranno 97 Paesi ai Giochi olimpici di Monaco '72 ce ne furono 122, ai Giochi di Messico '68 112 e ai Giochi mondiali universitari di Messico '79 107. Edmonton in questo periodo è piena di sport. Ha cominciato con l'ospitare la Nazionale italiana di rugby in tournée nel Nordamerica, sta ospitando i Campionati mondiali di tiro, si appresta a ospitare l'Universiade numero 12. Per la città dell'Alberta i Giochi universitari sono come le Olimpiadi ed è con quello spirito che li stanno preparando.

Il programma delle Universiadi prevede nove sport ma con facoltà per il Paese organizzatore di aggiungere un decimo. E così avremo circa cinquemila specialisti di atletica leggera, basket, ciclismo (lo sport in più scelto dagli organizzatori), tuffi, scherma, ginnastica nuoto tennis pallanuoto, pallanuoto. Lo slogan delle Universiadi è Welcome the World. «Benvenuto il mondo». La mascotte è un gufo sorridente chiamato Wugle dalle iniziali della frase «World University Games in Edmonton» (Giochi mondiali universitari di Edmonton). C'è anche un lupo dove è detto che tutte le forze che penetrano nella nostra vita, che ci rafforzano e ci rendono più saggi costruirono un mondo per me e per te. Presidente della Fisù (Federazione internazionale sport universitari) è Primo Nebiolo. È stato nominato dal Sacem di Edmonton capo onorario col nome di «Castoro Indaffarato». Mal nome è stato meglio scelto. Edmonton ha 700 mila abitanti ed è una città giovane. Duecento anni fa la Compagnia della Baia di Hudson vi aprì un emporio chiamato Fort Edmonton. Nel 1892 il forte è stato elevato al rango di città. È verissima Anzi, è considerata la città più verde del Canada. È attraversata per 15 chilometri dal grande fiume Saskatchewan. A Edmonton c'è una Università che è la terza del Canada. Ha 30 mila studenti e una celeberrima facoltà di educazione fisica. Le università costeranno cento miliardi di lire stanziati dal governo federale dallo Stato di Alberta e dalla città di Edmonton. Si vedono molti biglietti e finora si calcola che ne siano stati venduti per l'equivalente di sette miliardi di lire. Si comincia venerdì con la cerimonia di apertura alla presenza del principe Carlo e del primo ministro canadese Pierre Trudeau e col basket. Conclusione lunedì 11 con l'atletica e con la pallanuoto e con la cerimonia di chiusura.

Zhu Jianhua cinese volante

Edmonton nel 1978 ha organizzato i Giochi del Commonwealth con grande successo di pubblico e con eccellenti risultati tecnici soprattutto in atletica leggera, anche qui regina incontrastata. La città quindi è ricca di impianti collaudati e funzionali. Per l'atletica e per le cerimonie di apertura e chiusura c'è il Commonwealth Stadium che può accogliere 60 mila spettatori. Nuoto tuffi e pallanuoto saranno ospitati nel Kinross aquatic centre (5000 persone), la pallacanestro nella Fieldhouse (8000) e nella palestra dell'Università di Alberta (3000), la pallanuoto nell'arena dell'Università (3500) e nel Nait Gymnasium (1500). La ginnastica nell'Edmonton Northland Coliseum (15 200), la scherma nella Confederation Arena (2000), il ciclismo nell'Argyle Velodrome (3500). A disposizione altri impianti come il Gymnasium dell'Università (5000) e gli Edmonton Gardens (5000).

La delegazione più imponente dopo quella canadese che approfitta del fatto di essere in casa per gettare in lizza atleti in tutte le discipline è quella degli Stati Uniti con 348 atleti. Seguono l'Unione Sovietica e la Cina con 320. Gli Stati Uniti presentano una fortissima squadra di atletica con 80 campioni. Il canadese Carl Lewis dovrebbe esserci, ma con qualche dubbio che cancellerà dopo il match di Los Angeles con la Germania Democratica. Ci sarà certamente nella squadra cinese.

Remo Musumeci

Per Rivera l'erede è Platini

Il grande campione rossonero sostiene che non è vero che la mezzala classica si sia estinta, per lui è una questione di numeri - Certo, il tocco morbido è quasi scomparso ma si sta, per fortuna, tornando indietro

Se mai dovesse nascere una «Società per la preservazione delle specie calcistiche», uno dei suoi primi interventi dovrebbe garantire la tutela di una nobilissima specie oggi minacciata di estinzione: la mezzala classica, detta anche «di regia». Che se ne vedano sempre meno sui campi, dopo l'aurora stagione dei due Suarez, Rivera e Bulgarelli, è opinione da tutti condivisa, resta da vedere se si tratta di una naturale evoluzione, di un ramo del grande albero calcistico staccatosi per mutate condizioni oggettive, o se invece di una carenza di una pecca del football contemporaneo. Inevitabile collorato, era migliore o semplicemente «più umano» il calcio di un tempo, con la sua geometria di cui la mezzala era espressione paradigmati-

ca, o vale di più quello d'oggi, collettivo se non più «rotale», senza un centro fisso ma con diversi punti di attrazione e di spinta? Per ottenere risposte, magari diverse, magari contraddittorie, a simili questioni, abbiamo intrapreso un «viaggio calcistico» sulle tracce di campioni di ieri e di oggi e tecnici fra i più esperti a valutare i mutamenti del costume calcistico. Il primo incontro, mancato a dirlo, è con Gianni Rivera, mezzala italiana che più tipica non si può, esponente di spicco, simbolico e fianche monumentale, di una leggendaria età calcistica. Parlando con noi, soffermando un problema certo già affrontato altre volte, Rivera ha dato l'impressione di considerare il calcio un affare assai semplice naturale

quasi, con leggi e schemi in qualche modo scritti nella genesi del football. Ci sono mode passeggerie, questo sì, infatuazioni, rivoluzioni destinati peraltro e rientrare, alla fine, le stelle fisse della costellazione calcistica rimangono quelle di sempre. Sulla stessa, paventata estinzione della mezzala classica, Rivera è scettico. «Guardi, è una questione di numeri, io non mi farei in giocare. Oggi a centrocampo si gioca col 5, col 7 con l'11 sulla schiena, e riesce meno chiaro distinguere le cose. Gli schemi non sono così rigidi come una volta e il «quadraltero» classico del centrocampo, due mediani e due mezzali, si è dissolto fin dall'avvento del libero».

«Sì, ma i registi di una volta? Quelli col tocco teipato e

anche se la tecnica non è soprattutto. Quanto è importante la personalità per una mezzala? «È la dote più importante, saper comandare, saper trascinare. E intuire dove sta per girare il vento, capire con un attimo di anticipo la piega che sta prendendo un'azione o la partita. Il resto è eventuale: offendere e difendere, segnare e dare una mano indietro. Ognuno ha il suo ruolo, non si può fare di tutto».

Inomi, a questo punto, dovrebbero venire da sé. Ma Rivera esita, non ci sta a valutare e soprattutto a far confronti con il suo passato e la sua figura. Niente paragoni, per carità. Alla fine però scappa il nome di Platini, vin-

Viaggio nella crisi del calcio emiliano-romagnolo

Fabbri: «Il Bologna va rifondato Non esiste più»

«Il panorama è cambiato e molte società non sono ancora riuscite ad adeguarsi - Ci sono in giro troppi improvvisatori»

BOLOGNA — Il Forlì e la Piacenza retrocedono in C2. Il Cesena ritorna in B. La Reggina in C1 e in C1 si va addirittura il Bologna. Il panorama calcistico emiliano-romagnolo appare desolato. Lo sport da questa parte è in crisi? O lo è solo il calcio? Dice Edmondo Fabbri ex ct della nazionale azzurra, che di cose calcistiche emiliano-romagnole se ne intende avendo vissuto molto da vicino e con occhio neutrale. «Ci sono in questa regione potenzialità sportive straordinarie. E il calcio è a buon diritto in questo panorama e potrebbe occupare un posto preminente. Il fatto è che qui si vive una crisi di società, Bologna mettersi bene in testa che il calcio è cambiato, che è una cosa seria. Le società vanno dirette come si fa con le imprese, con le aziende e con un pizzico di capacità tecnica e l'evaduetenza di sapere qual è la realtà nella quale si opera. Fortunatamente qualche società si è salvata, ma se continua con questo andazzo l'anno prossimo saremo alle solite». Cosa occorre in più? «Intanto presidenti competenti, capaci e onesti. Se qualche presidente ha entusiasmo e possibilità, ma si sente insicuro tecnicamente deve circondarsi di persone, di collaboratori che abbiano precise caratteristiche: il calcio è cresciuto, è indispensabile adeguarsi alla realtà». Il caso del giorno anche al di fuori dell'Emilia Romagna è il Bologna. Come trovare un rimedio per uscire da questa drammatica situazione? «Questi signori dovrebbero avere il buon gusto di prendere le chiavi della sede del

Bologna FC e andare dal sindaco dicendo signor sindaco noi siamo i dirigenti del Bologna, ci rendiamo conto di aver fallito ci tiriamo da parte, vedete lei di studiare insieme ai suoi collaboratori soluzioni alternative. Noi non possiamo andare avanti. Tutto questo in attesa di ricostruire un'altra società, perché il Bologna va rifondato veramente. Invece ci sono avvenimenti che lasciano perplessi, suscitano allarme mi riferisco al modo come si è operato in questo inizio di «mercato» del calcio. Con le complicità mi pare che la società rossoblu ne sia uscita maluccio. Il pericolo è che al Bologna arrivino quei giocatori che non vogliono gli altri. Eppure la C1 è un campionato assai impegnativo, occorre competenza per allestire una squadra, diversamente si può anche precipitare in C2. Che ne pensa delle numerose richieste di fallimento? «L'ho già detto. Il Bologna va rifondato e ogni strada che può portare a questo obiettivo va praticata. Nella situazione attuale c'è da essere allarmati».

Per fortuna non tutte le squadre emiliane e romagnole sono ridotte così male come il Bologna. «Questo è vero. Ad esempio Cesena è una società seria. È retrocessa in B ma si tratta di un incidente tecnico che è nella regola del calcio, ma la base, la sua struttura sono valide a tutti i livelli. Poi c'è il Rimini, ecco una squadra che sopravvive. Per il resto siamo di fronte a una crisi di società. Prendiamo il Modena-calcio. La città ha grandi potenzialità potrebbe avere ventimila spettatori allo sta-

to in Serie C1

NELLE FOTO: Zinetti (a sinistra) e Colomba non sono riusciti a evitare al Bologna il tonfo in Serie C1

